



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Piano per la Gestione delle Emergenze
Palazzo Scannapieco, Via C. Dusmet, 163 Catania

novembre 2022

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

(D.Lgs. 81/2008 - D.M. 02.09.2021)

“Palazzo Scannapieco”
Via Cardinale Dusmet, 163 Catania

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

IL DATORE DI LAVORO

(prof. Francesco Prigio)

IL RESPONSABILE DEL S.P.P.R.

(dott. ing. Antonino Gulisano)

Il Medico Competente

(dott. Leonarda Serafino)

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/1 – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it



SOMMARIO

0. ESTREMI ATTIVITA'	3
1. GENERALITÀ – RIFERIMENTI NORMATIVI	4
2. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: DESCRIZIONE E SCOPO	5
3. UBICAZIONE DELL'EDIFICIO	7
4. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO E TIPOLOGIA DEGLI AMBIENTI IN RELAZIONE ALLA PREVENZIONE INCENDI E GESTIONE DELL'EMERGENZA	7
5. NUMERO DI OCCUPANTI NEI LOCALI DEGLI EDIFICI	10
6. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA	12
6.1. IMPIANTO DI SPEGNIMENTO INCENDI AD IDRANTI.....	12
6.2. SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI E ALLARME.....	12
6.3. MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI.....	12
6.4. PRESID SANITARI.....	13
6.5. SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA.....	13
6.6. TORCE ELETTRICHE.....	13
6.7. MEGAFONI.....	13
6.8. DEFIBRILLATORE.....	13
7. QUADRI ELETTRICI	13
8. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA	14
9. INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE	22
10. SIMULAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA	25
11. CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE IN BASE ALLA GRAVITÀ	26
12. PRESCRIZIONI GENERALI IN CASO DI EMERGENZA	27
13. PRESCRIZIONI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA	32
13.1. INCENDIO.....	33
13.2. TERREMOTO.....	37



13.3.	ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)	42
13.4.	TROMBA D'ARIA	43
13.5.	CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE	44
13.6.	MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA.....	46
13.7.	SEGNALAZIONE TELEFONICA DI ORDIGNO ESPLOSIVO.....	47
13.8.	MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA	49
13.9.	MALORE O INFORTUNIO	50
14.	PIANO DI EVACUAZIONE.....	56
	Allegato 1 – Misure generali di prevenzione incendi.....	65
	Allegato 2 – Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori	66
	Allegato 3 – Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo	68
	<i>Ferite.....</i>	<i>69</i>
	<i>Epistassi.....</i>	<i>69</i>
	<i>Contusioni.....</i>	<i>69</i>
	<i>Strappi muscolari, contusioni, distorsioni, lussazioni, fratture</i>	<i>69</i>
	<i>Soffocamento</i>	<i>70</i>
	<i>Svenimento.....</i>	<i>70</i>
	<i>Presenza di corpo estraneo in un occhio.....</i>	<i>71</i>
	<i>Folgorazione.....</i>	<i>71</i>
	<i>Brucciature e ustioni.....</i>	<i>71</i>
	<i>Incendio dei vestiti.....</i>	<i>72</i>
	<i>Dolore intenso al petto (sospetto infarto).....</i>	<i>72</i>
	Allegato 4 – Segnaletica di emergenza.....	73
	Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza.....	74
	Allegato 6 – Planimetrie di emergenza	76



0. ESTREMI ATTIVITA'

Oggetto del presente documento è la redazione del Piano di Gestione delle Emergenze dell'edificio denominato Palazzo Scannapieco afferente al Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali. L'edificio è ubicato in via Cardinale Dusmet, 163 - Catania.

Azienda:	Università degli Studi di Catania
Sede Sociale	Piazza Università, 2
Sede Operativa	Palazzo Scannapieco, via Dusmet, 163 - Catania
Tipologia attività ai fini antincendio	soggetta a controllo da parte dei VV.F. CPI prot.7503 del 23/08/2002 scaduto 07/10/2021, in pendenza istanza di rinnovo.
Datore di lavoro	M. Rettore pro tempore: Prof. Francesco Priolo
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi (S.P.P.R.)	Dott. Ing. Antonino Gulisano



1. GENERALITÀ – RIFERIMENTI NORMATIVI

L'emergenza è la manifestazione improvvisa ed imprevista di un evento che genera un pericolo grave ed immediato e che deve essere gestito attraverso interventi eccezionali ed urgenti, per riportare la situazione alla normalità.

Il D. Lgs. 81/2008, Testo unico in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, prende esplicitamente in considerazione (artt. 18.1.h, 18.1.t, 43 ed altri indirettamente) l'eventualità che possa verificarsi un'emergenza, prescrivendo l'adozione delle opportune misure per la gestione dell'evento calamitoso e la predisposizione delle procedure per un'eventuale evacuazione.

Il legislatore fa particolare riferimento al caso dell'emergenza incendio ed a quello dell'emergenza sanitaria, ovvero malore od incidente, per il quale si rende necessario un intervento di primo soccorso, rimandando alle specifiche disposizioni legislative per i due casi (D.M. 02/09/2021 e D.M. 15/07/2003, n. 388 rispettivamente).

In tutti i luoghi di lavoro dove ricorra l'obbligo, di cui all'art. 2 del D.M. 02/09/2021, ed in funzione dei fattori di rischio incendio presenti nella propria attività, il datore di lavoro adotta le misure di gestione della sicurezza antincendio in esercizio e in emergenza, predisponendo e tenendo aggiornato un Piano di Emergenza secondo le finalità e con i contenuti indicati nell'allegato II del medesimo D.M. 02/09/2021.



2. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: DESCRIZIONE E SCOPO

Il *Piano per la gestione delle emergenze* (PGE) rappresenta un documento che il datore di lavoro (il Rettore nel caso delle Università) è chiamato a redigere, in adempimento delle prescrizioni legislative richiamate al capitolo precedente.

Tale elaborato, specificamente indirizzato a quanti hanno un preciso ruolo nella gestione delle situazioni di emergenza, è anche messo a disposizione di tutti gli altri dipendenti operanti nella struttura ed eventuali altri lavoratori o utenti ivi occasionalmente presenti.

Esso contiene una descrizione chiara e sintetica dell'organizzazione per la gestione della generica emergenza in seno alla realtà lavorativa circoscritta all'edificio in esame, con l'individuazione delle varie figure coinvolte, il loro ruolo e le opportune prescrizioni nei confronti delle stesse.

L'esigenza di una tale pianificazione si rende necessaria al fine del contenimento delle conseguenze negative di un'emergenza sul luogo di lavoro, dovute in buona parte allo stato di emotività che tende a pervadere ogni individuo ed indurre comportamenti quale:

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di determinate operazioni prescritte;
- decisioni errate causate dal panico.

Tale situazione psicologica, legata alla mancanza di opportune nozioni comportamentali, tende ad amplificare i danni consequenziali al manifestarsi di un'emergenza.

Questo documento fornisce quelle informazioni e prescrizioni volte a contenere le azioni improvvisate, causa di danni maggiori dell'evento stesso. L'obiettivo è quello di



contenere nella sfera della razionalità i comportamenti istintivi, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

A seguito del verificarsi di un'emergenza (potenziale o in atto) potrebbe essere necessario il sollecito sfollamento parziale o totale del presidio. In tal caso occorre attenersi alle prescrizioni riportate nel piano di evacuazione, riportato in un apposito capitolo del PGE.



3. UBICAZIONE DELL'EDIFICIO



Ubicazione del Palazzo Scannapieco, via Cardinale Dusmet - Catania

4. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO E TIPOLOGIA DEGLI AMBIENTI IN RELAZIONE ALLA PREVENZIONE INCENDI E GESTIONE DELL'EMERGENZA

L'edificio, inglobato nel tessuto urbano storico, è urbanisticamente isolato, con prospetto principale sulla via Dusmet e secondari sulle vie Sorace e Maresca: occupa un'area di sedime di circa 1280 m². L'immobile ha struttura portante in c.a. e si sviluppa su 3 livelli fuori terra e un piano cantinato, con una superficie coperta complessiva di circa 3480 m².

Lo stabile ha accesso pedonale da via Cardinale Dusmet al civico 163.

L'edificio ospita una biblioteca, aule, uffici e studi con un numero complessivo massimo

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it



di presenze stimato in circa 250 unità, come riportato al capitolo 5.

Il piano cantinato ospita locali tecnici e una zona destinata ad archivio.

Il piano terra ospita la hall, un'aula multimediale con 85 posti, un deposito libri, n.5 locali destinati a studi e uffici, una sala riunioni, 2 blocchi servizi igienici, locali tecnici e connettivi.

Il piano ammezzato ospita un deposito libri, un ufficio, una saletta riunioni, locali connettivi.

Il piano primo ospita un'emeroteca, una sala lettura, n.9 locali destinati a studi e uffici, una sala riunioni, un blocco servizi igienici, locali tecnici e connettivi.

L'edificio è dotato dei seguenti collegamenti verticali principali:

1. Scala lato sud-ovest tra i piani terra e primo.
2. Scala lato nord-est tra i piani cantinato e primo.

Un blocco ascensore è ubicato all'interno del corpo scala sud-ovest, con fermate ai piani cantinato, terra e primo (escluso ammezzato).

L'attività è provvista di un sistema organizzato di vie di uscita opportunamente segnalate per il deflusso rapido e ordinato degli occupanti. È presente un sistema di illuminazione di sicurezza lungo tutte le vie di esodo in grado di assicurare l'evacuazione in sicurezza da tutti gli ambienti in mancanza di alimentazione elettrica ordinaria. Tutte le uscite di sicurezza sono munite di infissi, apribili verso l'esterno e dotate di maniglioni antipánico.

Ai fini dell'evacuazione, le uscite finali principali che conducono direttamente su pubblica via, ovvero su percorsi di esodo esterni che conducono su pubblica via, sono le seguenti:



- Piano terra lato sud-est: uscita su via Cardinale Dusmet;
- Piano terra lato sud-ovest: uscita su via Sorace;
- Piano terra lato nord-est: uscita su via Maresca;

Sono altresì fruibili come uscite di emergenza dirette le ulteriori uscite da singoli locali al piano terra, e segnatamente:

- Piano terra lato sud-ovest: da deposito libri (locale 13) uscita su via Sorace;
- Piano terra lato sud-est: da aula multimediale (locale 8) uscita su via C. Dusmet;

Nota: Nel progetto di prevenzione incendi approvato dai VV.F. con rilascio del CPI del 23/08/2002 risultano indicate quali ulteriori uscite di sicurezza al piano terra quelle corrispondenti ai locali 2 e 17 di cui alla presente numerazione. All'atto del sopralluogo finalizzato alla redazione del presente PGE tali uscite non risultano fruibili, in quanto la funzionalità originaria degli infissi in acciaio risulta compromessa dalla presenza di un avanzato fenomeno di corrosione. Pur avendo subito nel tempo la distribuzione planimetrica dei locali a piano terra (lato sud in argomento) alcune modifiche rispetto alla configurazione originaria assentita dai VV.F. col citato provvedimento, alla luce delle quali tuttavia le uscite di sicurezza in atto funzionanti risultano sufficienti ai fini dell'esodo, si segnala ai competenti uffici l'opportunità di ripristinare il funzionamento delle suddette uscite di sicurezza nonché di estendere l'intervento manutentivo (o all'occorrenza sostitutivo) a tutti gli infissi dello stesso tipo presenti al piano terra il cui corretto funzionamento è in atto compromesso.



Con riferimento alla normativa di *prevenzione incendi* e, specificamente, alla classificazione fornita dal D.P.R. n. 151 del 01/08/2011 All. I, nella struttura in esame si svolge prevalentemente l'attività di tipo 67 categoria B.

Rientra infatti tra le **“Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti; asili nido con oltre 30 persone presenti”**.

Con riferimento al Certificato di Prevenzione Incendi dell'edificio prot.7503 del 23/08/2002, avente scadenza 07/10/2021, alla data di redazione del presente PGE non risulta avanzata istanza di rinnovo.

5. NUMERO DI OCCUPANTI NEI LOCALI DEGLI EDIFICI

Nelle tabelle seguenti viene riportato il numero di occupanti dei diversi ambienti destinati ad un uso continuativo da parte di persone (dipendenti o utenti); tale valore si fa corrispondere al numero di postazioni di lavoro utili negli studi e uffici, ovvero al numero di posti disponibili, nei locali destinati agli studenti. Tali valori sono quelli che convenzionalmente vengono presi in considerazione per la determinazione dell'entità numerica di persone che si muovono lungo le vie di esodo prestabilite, in caso di sfollamento generale.



PIANO PRIMO – CALCOLO AFFOLLAMENTO		
ID locale	Destinazione locale	Occupanti
2	sala dottorandi	5
3	studio	5
5	ufficio	3
6	ufficio	4
7	ufficio	3
15	emeroteca	16
16	studio	4
17	studio	6
18	sala lettura	80
19	ufficio	2
20	ufficio	2
Totale affollamento piano PRIMO		130

PIANO AMMEZZATO – CALCOLO AFFOLLAMENTO		
ID locale	Destinazione locale	Occupanti
1	deposito libri	2
4	sala riunioni	3
5	ufficio	4
Totale affollamento piano AMMEZZATO		9

PIANO TERRA – CALCOLO AFFOLLAMENTO		
ID locale	Destinazione locale	Occupanti
2	studio	3
3	studio	1
8	aula multimediale	85
13	deposito libri	2
16	ufficio	3
18	ufficio	3
22	hall	16
23	portineria	2
Totale affollamento piano PRIMO		115



Edificio Palazzo Scannapieco	Affollamento
Totale affollamento piano TERRA	0
Totale affollamento piano PRIMO	115
Totale affollamento piano AMMEZZATO	9
Totale affollamento piano PRIMO	130
TOTALE AFFOLLAMENTO EDIFICIO	254

6. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Nell'edificio in oggetto sono presenti i presidi e dotazioni di sicurezza nel seguito descritti, funzionali alla gestione delle emergenze.

6.1. IMPIANTO DI SPEGNIMENTO INCENDI AD IDRANTI

Esiste a servizio dell'intera attività un impianto fisso ad idranti comprendente N. 8 idranti del tipo UNI 45 a cassetta con manichetta e lancia per la protezione interna dell'edificio, ai diversi piani.

6.2. SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI E ALLARME

È installato un impianto di rivelazione incendi esteso a tutta l'attività con centrale di rivelazione (CRI) posizionata al piano terra nel locale T14 (vedi Tav. 6 allegata). L'impianto comprende, fra l'altro, rilevatori di fumo, pulsanti di allarme "a rottura di vetro" e targhe ottico-acustiche.

6.3. MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI

L'edificio è dotato di un congruo numero di estintori per ciascun piano dell'edificio, collocati a ridosso delle pareti. Complessivamente sono presenti n. 22 estintori, tutti del tipo CO2 5 kg – 113B.



6.4. PRESIDI SANITARI

In ciascun dei 2 piani principali dell'edificio (terra e primo) è collocata una cassetta di pronto soccorso del tipo estraibile, con tutto il contenuto previsto nell'allegato 1 al D.M. Salute 388/2003 (vedasi allegato 3).

6.5. SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

L'edificio è dotato, come detto in precedenza, di un sistema d'illuminazione di sicurezza in grado di assicurare, in mancanza di alimentazione elettrica ordinaria, la visibilità necessaria lungo tutti i percorsi di esodo.

6.6. TORCE ELETTRICHE

È disponibile agli addetti della squadra di emergenza una torcia elettrica da utilizzare per raggiungere zone non illuminate (normalmente in caso di black-out ed assenza d'illuminazione di sicurezza). Sarà cura del coordinatore verificare che la torcia sia sempre efficiente, collocata nel posto assegnato e sempre disponibile.

6.7. MEGAFONI

In dotazione alla squadra di emergenza vi è un megafono. Sarà cura del *coordinatore* verificare che sia sempre efficiente, collocato nel posto assegnato e sempre disponibile.

6.8. DEFIBRILLATORE

A servizio dell'edificio è presente un defibrillatore del tipo semiautomatico collocato in apposita cassetta segnalata al piano terra, in prossimità della hall.

7. QUADRI ELETTRICI

Nelle planimetrie allegata al PGE è individuata la posizione dei quadri elettrici.



Il quadro elettrico generale, che toglie tensione all'intera attività, è collocato al piano terra – locale 14.

Allorché dovesse verificarsi un'emergenza che renda consigliabile togliere tensione all'impianto elettrico occorre farlo in maniera quanto più selettiva, limitando il disservizio ad una zona quanto meno estesa possibile.

8. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA

Vengono di seguito delineate le figure con un ruolo chiave nella gestione dell'emergenza.

1. **Responsabile dell'emergenza.** *Il responsabile per la gestione delle emergenze o, più sinteticamente, responsabile dell'emergenza è la figura chiamata a promuovere e supportare un'adeguata pianificazione dell'attività di gestione delle ipotizzabili situazioni di emergenza, per poi favorire una corretta attuazione di quanto previsto. In tutte le sue funzioni egli viene supportato e, talora, sostituito dal proprio vice.*

Tale figura collabora attivamente con il SPPR in fase di redazione o revisione del piano ovvero segnala allo stesso Servizio la necessità di un suo aggiornamento. L'eventuale necessità di aggiornamento del PGE discende da eventuali modifiche nella configurazione in seno alla struttura. Ci si riferisce in particolare ad un differente impiego degli spazi e/o ad una variazione dell'organico di personale dipendente ivi operante.

La pianificazione viene condotta tenendo conto delle risorse umane e tecnologiche disponibili e delle attività che si svolgono nell'edificio in esame e degli altri presenti nello stesso complesso.

In conseguenza di quanto sopra, la figura in esame indicherà i componenti della squadra.



Il *responsabile* inoltre promuove la divulgazione delle direttive e dei concetti contenuti nel presente documento. A tal fine organizza incontri con i componenti della squadra per la gestione delle emergenze e favorisce l'attività di informazione nei confronti dei frequentatori della struttura.

Allo scopo inoltre è di fondamentale importanza sollecitare e favorire lo svolgimento di esercitazioni pratiche sull'attuazione delle procedure previste in situazioni di emergenza simulate, secondo quanto, più in dettaglio, descritto al capitolo 10.

Riunioni ed esercitazioni dovranno svolgersi periodicamente al fine di richiamare i concetti legati alle procedure pianificate di che trattasi e facilitarne la messa in atto al bisogno (particolarmente utili per coloro che subentrano agli iniziali componenti della squadra di emergenza o vanno ad affiancarli).

Il *responsabile*, ancora, segnala la presenza di eventuali persone disabili di cui venga a conoscenza, affinché possa procedersi ad una integrazione del piano d'emergenza.

Il responsabile provvede ad incaricare uno degli addetti al primo soccorso al controllo delle cassette di pronto soccorso, affinché siano sempre presenti ed in corso di validità tutti i presidi sanitari previsti.

Analogo incarico riguarda i presidi di protezione individuali necessari in caso di un intervento di primo soccorso, al perdurare dell'epidemia di Covid-19: mascherine FFP2, visiere per protezione facciale, guanti del tipo usa e getta.

Il materiale di cui sopra viene fornito dagli uffici competenti dell'Amministrazione.

Il responsabile, qualora dovesse riscontrarla, denunzierà l'assenza (parziale o totale) della prescritta cartellonistica di emergenza in corrispondenza dei presidi sanitari (cassette di pronto soccorso) ed antincendio (estintori, idranti, pulsanti manuali per allarme incendio), nonché la presenza di eventuali inesattezze, incompletezza o inattualità delle tavole per l'emergenza affisse a parete.

Entrambe le tipologie di segnalazione (cartellonistica e tavole per l'emergenza) andranno effettuate all'ufficio competente dell'Amministrazione (ad oggi l'ASeG).



È altresì compito del *responsabile* sovrintendere all'attività di sorveglianza svolta dagli addetti antincendio.

Egli quindi si adopera affinché la struttura, in presenza di lavoratori, sia sempre presidiata da un congruo numero di componenti della squadra di emergenza. Tale condizione tuttavia non può essere soddisfatta in caso di svolgimento di *lavoro in solitudine* che, pertanto, viene opportunamente regolamentato, ammettendo qualche eccezione in casi particolari ed a determinate condizioni. (*)

Egli inoltre vigila sul rispetto di specifici regolamenti interni all'Amministrazione in materia di salute e sicurezza dei lavoratori.

Al **verificarsi di una situazione emergenziale**, il *responsabile (o suo vice)*, seguendo in tempo reale l'evoluzione della situazione, dovrà:

- tenere informato il Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi;
- disporre circa la richiesta d'intervento dei soccorsi, qualora se ne ravveda la necessità (salvo situazioni di particolare gravità, allorché provvederà direttamente colui il quale ha riscontrato l'emergenza);

(*) **LAVORO IN SOLITUDINE.** Con tale accezione s'intende una situazione in cui un lavoratore svolga la propria attività all'interno dell'edificio in assenza di altre persone o, comunque, senza un contatto diretto con altri lavoratori, né trovandosi a portata visiva o auditiva di altre persone.

Va precisato che un dipendente deve poter svolgere il normale orario di lavoro, pur trovandosi da solo nella struttura. A tal fine occorre organizzare il servizio di portineria in modo da assicurare la presenza di un addetto (formato all'antincendio ed al primo soccorso) fintantoché possa esser presente qualcuno nell'edificio.

Restando solo, ai sensi di quanto specificato sopra, il lavoratore è tenuto ad avvisare la portineria e, comunque, non dovrà svolgere attività di laboratorio.

Al di fuori del normale orario lavorativo, colui il quale intende operare in solitudine deve ricevere espressa autorizzazione da parte del responsabile dell'emergenza, al quale comunicare dove esattamente e quando sarà presente nella struttura. Tale informazione sarà quindi trasmessa alla ditta di vigilanza che, oltre a disattivare l'impianto antintrusione (allorché presente), riceverà eventuale richiesta di soccorso o segnalazione di una situazione di emergenza, così da poter intervenire prontamente.

Servizio di **P**revenzione e **P**rotezione dai **R**ischi

Via San Nullo, 5/l – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it



- verificare l'avvenuto intervento e vigilare sulle operazioni di soccorso, accertandosi che i soccorritori ricevano il dovuto supporto da parte del *coordinatore* e degli *addetti* della squadra di emergenza;
- emanare l'eventuale ordine di evacuazione o fornirne l'assenso, verificando poi la conclusione delle relative operazioni;

2. **Squadra di emergenza.** È l'insieme di tutte le figure chiamate ad intervenire per contrastare una qualunque situazione di emergenza. Vi fanno parte quelle di seguito elencate.

- **Addetto alla gestione dell'emergenza (A.G.E.).** Unità di personale designata, ai sensi del D. Lgs. 81/2008, quale "*lavoratore incaricato dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza*"
Esse risultano in possesso delle due seguenti qualifiche.
 - *Addetto al servizio antincendio (A.A.I.)* designato dal datore di lavoro ai sensi dell'art. 4 del D.M. 02/09/2021 per la messa in atto delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze, in possesso dei requisiti di formazione di cui all'art. 5 del D.M. 02/09/2021^(*)
 - *Addetto al primo soccorso (A.P.S.)* ovvero in possesso delle nozioni di primo soccorso aziendale, acquisite tramite corso di formazione della durata di 12 ore, avente per oggetto il programma di cui all'allegato 4 del D.M. 388/03 per aziende del gruppo B.
- **Addetti all'assistenza alla didattica.** Unità di personale afferenti ad una Società di servizi, formate quali addetti al servizio antincendio e al primo soccorso.

^(*) *In possesso dell'attestato d'idoneità tecnica (a.i.t.) di cui all'art. 17, comma 5 del D.Lgs. 139/2006, per le attività di cui all'All. IV del D.M. 02/09/2021.*



- **Addetti all'assistenza delle persone disabili.** *Unità di personale incaricate di assistere persone con disabilità temporanea o permanente operanti nella struttura, fino alle eventuali fasi di evacuazione.*

Uno degli A.G.E. viene investito del ruolo di **coordinatore**, con funzione di raccordo tra le varie figure chiamate a gestire la crisi. In caso di sua assenza verrà sostituito da un altro componente della squadra con la stessa qualifica, secondo un criterio stabilito dal *responsabile dell'emergenza*.

In assenza o in caso di giustificata indisponibilità (anche momentanea) di tutti gli A.G.E., sarà uno degli *addetti all'assistenza alla didattica* di turno a farsi carico del controllo dell'emergenza.

La presenza di almeno una di queste ultime unità di personale deve sempre essere assicurata entro la prestabilita fascia oraria entro cui può svolgersi attività didattica.

3. **Addetto alla portineria ed alle comunicazioni** interne ed esterne.

Nella struttura è presente una portineria, dotata di postazione telefonica, normalmente presidiata in orario lavorativo o concomitante con lo svolgimento di lezioni.

Il numero per l'emergenza interno riportato al capitolo 12, nell'Allegato 5 e sulle tavole per l'emergenza affisse lungo le vie di transito corrisponde a tale postazione.

L'addetto in questione ha ben note la composizione della squadra di emergenza e le procedure da mettere in atto in caso di emergenza. Egli è tenuto a monitorare costantemente la presenza del coordinatore e degli altri componenti della squadra, durante la giornata lavorativa, così da informare, a richiesta, il *responsabile dell'emergenza* o uno dei suoi vice.

Ai fini della gestione dell'emergenza, è incaricato degli adempimenti seguenti:



- ricevere ed inoltrare la segnalazione di una qualsiasi situazione anomala, potenzialmente o effettivamente pericolosa;
- consentire lo scambio d'informazioni tra le varie figure direttamente coinvolte nella gestione dell'emergenza;
- inoltrare delle disposizioni impartite dal *coordinatore* della squadra o dal *responsabile dell'emergenza*;
- a seguito di ordine in tal senso, richiedere l'intervento dei soccorritori esterni (si veda allegato 5). Tale misura sarà adottata di propria iniziativa, qualora non sia possibile riportare la segnalazione di un'emergenza agli addetti della squadra o al responsabile dell'emergenza e si valuta estremamente urgente chiedere soccorso.

Si riportano di seguito i nominativi del *responsabile*, del *vice responsabile* e degli A.G.E. interni con estremi di designazione ed esterni con relativa afferenza.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Piano di Gestione delle Emergenze
Palazzo Scannapieco, via Dusmet, 163 Catania

Revisione
novembre 2022

omissis

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi
Via San Nullo, 5/1 – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it



4. **Altre figure di supporto.** Nel novero delle figure chiamate a fornire il proprio supporto in caso di emergenza vi sono ancora quelle riportate di seguito.

- **Preposti.** Si tratta di figure che presiedono le attività che si svolgono in specifici ambienti e/o settori dell'edificio (docenti nelle aule in cui si svolgono lezioni, responsabili di biblioteca o sale lettura - se designati), responsabili dei laboratori, etc.

Esse, ai fini della gestione dell'emergenza e dell'evacuazione, svolgono un ruolo di interfaccia tra gli addetti della squadra e coloro i quali operano in detti ambienti.

- **Soccorritori qualificati (professionali).** Figure esterne alla struttura che intervengono su chiamata, allorché la situazione non sia gestibile internamente.

L'organizzazione funzionale per la gestione delle emergenze con l'assegnazione a tutte le persone riportate nella precedente tabella del ruolo ivi indicato, con la costituzione della squadra di emergenza, viene sancita con la formalizzazione e notifica del presente piano per la gestione delle emergenze, redatto dal responsabile del SPPR, vistato dal medico competente e sottoscritto dal datore di lavoro.

NOTA: Epidemia COVID-19

Al perdurare dell'epidemia da Covid-19, prima di procedere ad un intervento di primo soccorso comportante un contatto con l'infortunato, l'addetto A.P.S. dovrà indossare mascherina con potere filtrante FFP2, visiera per protezione facciale e doppi guanti non sterili; tali dispositivi di protezione individuale sono disponibili presso la struttura secondo quanto previsto dal §4.8 del *Protocollo Università degli Studi di Catania – sicurezza anti-contagio Covid-19 Fase 3 Rev. vigente – §1.*



9. INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE

Va tenuto presente che una pianificazione dell'emergenza, pur se accurata, ed una corretta gestione delle situazioni pericolose da parte delle figure prese in considerazione, non sempre determinano i risultati sperati, qualora i destinatari dell'attività, ovvero gli **occupanti** (a vario titolo) **la struttura**, non adottino dei comportamenti corretti.

L'assunzione di una condotta virtuosa per il contenimento dei rischi legati alle potenziali situazioni di emergenza è in gran parte legata ad una sufficiente conoscenza di certe nozioni basilari di validità generale.

A tal fine possiamo sostanzialmente individuare gli strumenti di seguito elencati e descritti.

- 1) Manualistica.** Le dovute informazioni, oltre ad essere riportate in questo elaborato, possono in gran parte ritrovarsi in un **prontuario informativo** redatto dal SPPR. Esso è disponibile in formato cartaceo ovvero elettronico, scaricabile dal sito di Ateneo al seguente link:

<https://www.unict.it/it/servizi/gestione-emergenze>

Tale elaborato contiene, fra l'altro:

- nozioni sull'organizzazione aziendale per la gestione delle emergenze;
- prescrizioni comportamentali da adottare in particolari situazioni di emergenza;
- modalità di sfollamento autonoma o a seguito di ordine di evacuazione;
- significato della simbologia riportata sulla cartellonistica di sicurezza.

Le persone che avranno assimilato il contenuto di questo documento saranno predisposte, oltre all'attuazione autonoma di determinati comportamenti per fronteggiare le situazioni di pericolo, ad un'efficace risposta all'azione messa in atto da parte della squadra di emergenza.



D'altra parte è bene che gli studenti ed i docenti che svolgono abitualmente la propria attività nella struttura abbiano anche cognizione circa l'organizzazione per la gestione dell'emergenza, le figure coinvolte, il sistema delle vie di esodo ed i luoghi temporanei di attesa da utilizzare in taluni casi seguendo le indicazioni del Responsabile dell'Emergenza.

2) Formazione. È auspicabile organizzare, su iniziativa del *responsabile dell'emergenza*, **incontri informativi/formativi** con la popolazione che frequenta l'edificio in occasione dei quali:

- introdurre la problematica della gestione dell'emergenza, facendo cenno alle risorse ed agli strumenti posti in campo per fronteggiarla;
- richiamare per sommi capi gli aspetti di natura comportamentale, indicando la documentazione disponibile da cui poter attingere utili nozioni;
- chiedere il contributo di tutti nella segnalazione di una situazione di emergenza, specificandone le modalità.

3) Pannelli espositivi. Esiste un efficace strumento per raggiungere immediatamente tutti i presenti (abituali e non) e fornire loro sinteticamente le più rilevanti informazioni. Si tratta delle cosiddette **tavole per l'emergenza** affisse lungo le vie di transito, contenenti:

- indicazioni per la segnalazione di una situazione d'emergenza, con relativi numeri di riferimento per comunicazioni interne ed esterne;
- prescrizioni comportamentali da tenere al manifestarsi di determinate situazioni di emergenza ed in caso di ordine di evacuazione;
- planimetrie (dette di evacuazione), con l'indicazione dei percorsi di esodo, le uscite di sicurezza ed i presidi antincendio e primo soccorso relativi a tutta la zona a contorno della posizione di collocazione.

4) Segnalazione. Affrontando il tema della trasmissione di informazioni utili per la gestione dell'emergenza e l'evacuazione, corre l'obbligo di menzionare i **cartelli**



segnalatori. Come previsto dalla normativa in materia di sicurezza, nell'edificio risultano affissi i *cartelli di salvataggio*, con pittogramma di colore bianco su fondo verde, e *cartelli indicatori delle attrezzature antincendio*, con pittogramma bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).

Fra i primi vi sono quelli atti a guidare gli occupanti lungo le vie di esodo, indicare le uscite di sicurezza e segnalare la collocazione dei presidi sanitari.



10. SIMULAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA

Quanto riportato nel presente documento, pur se teoricamente acquisito dalle diverse figure coinvolte, potrà essere messo in atto correttamente solo se vengono svolte delle esercitazioni pratiche, simulando una situazione di emergenza.

Il *responsabile dell'emergenza* è tenuto, con frequenza almeno annuale (frequenza semestrale per attività assimilabili a scuola), a promuovere la messa in atto del piano, a seguito di una situazione di emergenza simulata con il supporto organizzativo del SPPR.

È opportuno, in particolare, simulare un'emergenza incendio con intervento della centrale di rivelazione incendi così da testare l'abilità del personale coinvolto alla sua gestione.

In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni, il presente piano sarà costantemente aggiornato.

Per ogni esercitazione verrà redatto un verbale contenente la descrizione delle operazioni svolte, l'esito della prova, le criticità riscontrate ed i suggerimenti provenienti dai partecipanti per migliorare le procedure inserite nel piano, al fine di rendere più efficace la gestione delle emergenze.



11. CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE IN BASE ALLA GRAVITÀ

In base alla gravità gli stati di emergenza sono essenzialmente classificabili nelle seguenti tre categorie.

1. Emergenze minori, controllabili da parte di qualunque persona che ne individui il manifestarsi, anche se occasionalmente presenti (es. combustione molto contenuta e circoscritta, sversamento di quantità non significative di liquidi contenenti sostanze pericolose, etc.), di cui solamente riferire al personale responsabile.
2. Emergenze di media gravità, controllabili soltanto mediante l'intervento di coloro che sono specificamente incaricati della loro gestione e senza ricorso agli enti di soccorso esterni (es. modesto principio di incendio, evento sismico di lieve entità, black-out elettrico, etc.).
3. Emergenze di grave entità, per le quali occorre l'intervento degli enti di soccorso esterni (V.V.F., Sanitari extra-ospedalieri, Protezione Civile, etc.) con il supporto della squadra di emergenza interna (es. incendio di vaste proporzioni, eventi catastrofici, etc.).

Nell'attesa del sopraggiungere dei soccorritori esterni, i componenti della squadra di emergenza e gli occupanti in genere cercheranno di limitare i danni con comportamenti ispirati alla prudenza e seguendo eventuali raccomandazioni, fornite dagli addetti della squadra per gli specifici casi.



12. PRESCRIZIONI GENERALI IN CASO DI EMERGENZA

SEGNALAZIONE DI UN'EMERGENZA

Qualunque tipo di emergenza (o “segno premonitore” che ne denunzi il possibile manifestarsi) dovrà essere segnalato al centralinista, di persona o telefonicamente al seguente numero fisso (numero di emergenza interno):

095 – 7347302 / 7335

riportato sulle tavole per l'emergenza, affisse lungo le vie di transito.

ADEMPIMENTI A SEGUITO DI SEGNALAZIONE

L'intervento per fronteggiare la situazione di emergenza deve risultare efficace e tempestivo sin dalla fase iniziale. A tal fine l'addetto alla portineria ed allo smistamento delle informazioni deve sapere perfettamente quali sono i componenti della squadra e avere sempre disponibili i relativi recapiti telefonici fissi e mobili.

L'addetto alla portineria, ricevuta la chiamata, cercherà di rintracciare telefonicamente il *coordinatore* o, in sua assenza, il vice coordinatore. e, a seguire, altro *A.G.E.* fra coloro che sono nell'edificio, seguendo un criterio di prossimità alla zona dell'emergenza, qualora questa fosse localizzata.

Al tal fine l'addetto alla portineria monitorerà quotidianamente la presenza degli addetti della squadra di emergenza, in modo da poter avere contezza di quanti tra coloro che quel giorno hanno preso servizio nell'edificio, siano ancora presenti.

Ricevuta la chiamata, il coordinatore si porterà presso la zona dell'edificio ove gli è stata segnalata l'anomalia, chiedendo eventualmente alla persona che lo ha contattato di convocare altri specifici addetti della squadra di emergenza, presso un preciso posto di riferimento della zona stessa. In particolare, se è intervenuto il sistema automatico di rivelazione incendi, quel posto sarà la CRI.

Il coordinatore, una volta raggiunto il posto indicato, dovrà per prima cosa verificare se



si tratta di falso allarme o di un reale problema: nel primo caso ne darà comunicazione al posto di chiamata e dichiarerà cessata l'emergenza, in caso contrario agirà secondo quanto di seguito indicato, a seconda del tipo di emergenza.

Il *coordinatore* (e/o altro componente della *squadra di emergenza* chiamato a gestire la situazione), individuata la tipologia di emergenza, metterà in atto l'opportuna strategia d'intervento come specificato al capitolo successivo.

In particolare, per problematiche di natura tecnica occorre allertare la ditta che assicura servizio di pronto intervento al numero:

800992711

Allorché lo si reputi necessario, su indicazione del *responsabile* (o suo vice) o del *coordinatore*, si provvederà alla richiesta d'intervento dei soccorritori esterni qualificati per affrontare la criticità.

Il *coordinatore*, direttamente o tramite l'operatore di cui sopra, provvederà ad informare e tenere aggiornato circa l'evoluzione della situazione il *responsabile dell'emergenza*, che poi metterà al corrente il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), al numero

095-7307887

Qualora quest'ultimo non sia rintracciabile, potrà essere lasciato un messaggio alla segreteria dello stesso Servizio al numero

095-7307865.

Potrebbe accadere che il centralinista non abbia potuto trasmettere l'informazione alla squadra, né direttamente al *responsabile dell'emergenza*. In tal caso, per quel che possibile, tenterà personalmente un primo intervento di contrasto, in accordo con le prescrizioni fornite in questo documento, per poi richiedere l'intervento dei soccorritori qualificati, se necessario. I numeri da comporre sono quelli indicati nell'allegato 5 e sulle tavole di emergenza.

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it



Come detto prima riguardo agli adempimenti che la squadra deve mettere in atto per il contrasto dell'emergenza, egli, per problematiche di natura tecnica, dovrà richiedere il pronto intervento della ditta specializzata al numero verde riportato sopra.

Potrà anche avvisare il Servizio di Vigilanza al numero:

095 716 4266

Infine, fallito ogni altro tentativo, o in aggiunta a quanto sopra prescritto, richiederà l'intervento dei soccorritori istituzionali al numero unico per le emergenze:

112

Qualora si riesca a fronteggiare l'emergenza il *coordinatore* (o chi per lui) riferirà al *responsabile dell'emergenza* che, a sua volta, aggiornerà il RSPP.

Nell'affrontare le situazioni di emergenza, di seguito prese in esame, saranno descritti i particolari adempimenti richiesti ai componenti della squadra.

Verrà quindi trattata la problematica dell'evacuazione qualora la situazione determinatasi lo richieda.

Allorché dovesse verificarsi un'emergenza che renda consigliabile togliere tensione all'impianto elettrico (come spesso avviene), occorre farlo in maniera quanto più selettiva, limitando il disservizio ad una zona quanto meno estesa possibile. A tal fine bisogna andare a ritroso nell'impianto distributivo, agendo sull'interruttore, relativo alla linea che alimenta la specifica zona.

Viceversa, in caso di situazione emergenziale estesa ad una vasta zona ed in rapida espansione, si deve agire sull'interruttore generale del quadro a monte dell'intero sistema distributivo. In tale ultimo caso è anche possibile e, a volte, anche più opportuno agire sull'apposito pulsante a rottura di vetro.

Quest'ultimo, posto all'interno di un involucro di colore rosso, agisce sull'interruttore generale di cui sopra, determinandone l'apertura, a seguito di pressione e conseguente rottura del vetrino anteriore di ritenuta.



Esso è utile, tanto per la squadra di emergenza interna, quanto per i soccorritori professionali (normalmente i VV.F.), qualora occorra disalimentare l'edificio in tempi rapidi e/o senza addentrarvisi.

In generale prima di togliere tensione, occorre avere la consapevolezza che tale operazione potrebbe determinare il venir meno dell'illuminazione in settori dell'edificio ancora da evacuare.

Pertanto, in relazione alla situazione contingente, occorre valutare se e quando agire.

GESTIONE DELL'EMERGENZA IN ASSENZA DELL'ADDETTO ALLA PORTINERIA

Sinora si è assunta l'ipotesi che sia attiva la portineria cui poter segnalare un'emergenza, descrivendo la sequenza delle azioni da mettere in atto con o senza il coinvolgimento dei componenti della squadra di emergenza, ma comunque potendo fare affidamento sull'addetto alla portineria.

In assenza di quest'ultimo, per cui risulterebbe vano il tentativo di effettuare la segnalazione telefonica al numero di emergenza interno, occorre contattare, di presenza o telefonicamente, il responsabile della propria struttura, cui riferire l'accaduto. Quest'ultimo dovrà avere consapevolezza della situazione in termini di presenze negli uffici e locali di propria pertinenza, nonché della effettiva composizione della squadra di emergenza (almeno per ciò che concerne gli afferenti alla propria struttura amministrativa).

Ciò per tutto il periodo della giornata sino a che si preveda presenza di dipendenti che svolgano lavoro ordinario (entro il normale orario di servizio) o straordinario, se autorizzato.

Sulla base di tali informazioni, che eventualmente potrà scambiare con quelle analoghe in possesso dei responsabili delle altre strutture ospitate nell'edificio, deciderà il da farsi a seguito del manifestarsi di un'emergenza.

In particolare, in caso d'infortunio a carico di una persona ancora presente, potrà stabilire se, come e da parte di chi possa effettuarsi un intervento di primo soccorso.



Naturalmente le situazioni più delicate sono quelle in cui vi siano dipendenti che svolgano “lavoro in solitudine”^(*).

Va precisato in proposito che un dipendente deve poter svolgere il normale orario di lavoro, pur trovandosi da solo nella struttura.

Al di fuori del normale orario lavorativo, colui il quale intende operare in solitudine deve ricevere espressa autorizzazione da parte del proprio responsabile al quale comunicare sino a quando sarà presente nell'edificio.

Tale informazione, peraltro, serve a quest'ultimo per stabilire se deve richiedere alla ditta di vigilanza, la disattivazione dell'impianto antintrusione e per quanto tempo.

^(*) **LAVORO IN SOLITUDINE.** Con tale accezione s'intende una situazione in cui un lavoratore svolga la propria attività all'interno dell'edificio in assenza di altre persone o, comunque, senza un contatto diretto con altri lavoratori, né trovandosi a portata visiva o auditiva di altre persone.



13. PRESCRIZIONI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA

Nel seguito si prenderanno in considerazione potenziali scenari di emergenza prevedibili per la realtà in esame:

- 1) incendio in qualunque suo possibile stadio di sviluppo;
- 2) terremoto;
- 3) allagamento;
- 4) tromba d'aria;
- 5) crollo per cedimento strutturale o esplosione;
- 6) mancanza di energia elettrica;
- 7) annuncio di ordigno esplosivo;
- 8) minaccia (armata) da parte di esaltato o terrorista;
- 9) malore o infortunio.

Con specifico riferimento all'emergenza incendio, va detto che la probabilità di un suo manifestarsi risulta tanto più bassa quanto più scrupolosa è l'attività di prevenzione. Nell'allegato 1 sono riportate alcune prescrizioni per l'abbattimento del rischio d'incendio oltre che per una più efficace gestione dell'emergenza.



13.1. INCENDIO

Nella più generale accezione, per incendio si intende il fenomeno incontrollato conseguente all'infiammarsi ed al bruciare (combustione) di materiali infiammabili o combustibili, consistenti in vegetazione, opere di ingegneria ovvero altri beni mobili ed immobili, con conseguenti danni a cose e/o persone.

Esso è dovuto alle più disparate cause: disattenzioni, negligenze e violazioni (colpose o dolose) di alcune norme di prevenzione incendi, guasto ad apparecchiature elettriche e/o di riscaldamento, scoppio od esplosione, ...

A seguito di un incendio, i presenti, oltre al rischio di bruciature ed ustioni per effetto delle fiamme, corrono, in misura ancora maggiore, quello d'intossicazione a seguito dell'inalazione dei fumi che si sviluppano, con possibilità di perdita dei sensi ed estremo pericolo di morte.

Inoltre, in caso di combustione in ambiente chiuso, si determina una riduzione della concentrazione di ossigeno nell'aria, con possibile fenomeno di *anossia* a carico degli occupanti, cui si accompagnano danni anche gravi, spesso quasi immediati.

Tutto quanto sopra occorre tener presente nel mettere in atto un qualunque intervento di contrasto di un principio d'incendio e di primo soccorso a favore di uno o più infortunati.

La *prevenzione incendi* è quella materia che tratta degli accorgimenti di natura tecnica ed organizzativa utili a ridurre la probabilità dell'innesco e propagazione dell'incendio e le conseguenze negative per le cose e le persone.

Nel già menzionato allegato 1 vengono richiamate le principali regole comportamentali volte a prevenire l'innesco di un incendio.



13.1.1. RISCONTRO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO

Allorché uno dei presenti, auspicabilmente un *preposto*, ravvisi un principio d'incendio si attiverà per fronteggiarlo.

Se di modesta entità (manifestantesi magari con la sola presenza di fumo e odore di bruciato), proverà ad estinguerlo per soffocamento (ad es. con un panno od un foglio di cartone umidi) ovvero con dell'acqua.

Nel frattempo occorre segnalare l'evento al numero telefonico di emergenza interno di cui sopra, affinché possa essere attivata la squadra di emergenza.

Nel caso la situazione sia valutata essere piuttosto critica, si rende consigliabile anche l'attivazione del sistema di rivelazione incendi, mediante il più vicino pulsante a rottura di vetro.

Il *coordinatore* o altro addetto antincendio, una volta sul posto, inviterà i presenti ad allontanarsi dalla zona interessata e, in caso d'insuccesso del primo tentativo, potrà provare con un estintore portatile, secondo le modalità descritte nell'allegato 2.

L'ubicazione degli estintori è riportata sulla **planimetria per l'emergenza** in allegato 6, ma anche su quella presente nel più prossimo pannello informativo affisso a parete.

Gli estintori, come pure i pulsanti contenuti in cassette a rottura di vetro per l'attivazione manuale del sistema di rivelazione, sono segnalati da un cartello con pittogramma bianco su fondo rosso.

Più in generale, la segnaletica di emergenza, riportata sugli appositi cartelli, è quella di cui all'allegato 4.

Qualora non si riesca ad avere ragione sul principio d'incendio occorre ordinare il completo abbandono dei locali e richiedere l'intervento dei VV.F..

Pur non essendone proibito l'utilizzo, è opportuno evitare di ricorrere al sistema di spegnimento a idranti che risulta, essenzialmente, appannaggio dei Vigili del Fuoco, in caso di loro intervento. In assenza di un'idonea pratica all'uso infatti si rischia di perdere minuti che, in un imminente sviluppo dell'incendio, potrebbero risultare preziosi per mettere in salvo se stessi e gli altri.



Una volta sul posto i VV.F., gli addetti assicureranno loro idonea collaborazione, fornendo opportune informazioni circa:

- eventuali persone imprigionate o ferite;
- tipologia del materiale che dovesse essere posto a deposito e relativi contenitori;
- *layout* degli ambienti (esibendo possibilmente la planimetria di emergenza) con tutti i dettagli utili o necessari;
- presenza ed ubicazione di apparecchiature ed impianti antincendio (estintori e sistema di spegnimento ad idranti);
- attacco di mandata per l'autopompa dei VV.F.;
- ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica ed eventuale suo azionamento.



13.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI

Può accadere che il principio d'incendio, piuttosto che essere riscontrato direttamente da una o più persone, venga rilevato e segnalato dal sistema automatico di rivelazione incendi.

In tale ultimo caso uno o più degli *addetti della squadra di emergenza* (avendo percepito personalmente l'allarme o essendo stato chiamato ad intervenire) si porterà presso la centrale di rivelazione per acquisire l'indicazione circa la provenienza dell'allarme (in base alle istruzioni operative ricevute).

Andrà quindi a riscontrare la situazione in corrispondenza del terminale di rilevazione intervenuto (sensore) o azionato (pulsante).

Se a seguito di sopralluogo non dovesse riscontrarsi alcun indizio che possa far pensare ad un principio d'incendio, anche latente, o altra causa che possa aver determinato l'intervento del sistema (ad esempio polvere, fumo di sigaretta o, più in generale, fumo penetrato dall'esterno dell'edificio) si provvederà al *reset* della centrale, riferendo l'accaduto al *responsabile dell'emergenza*.

Se invece viene riscontrato un principio d'incendio valgono le prescrizioni fornite sopra.

Dal canto loro, percepito l'allarme incendio, i presenti si metteranno in allerta, individuando l'uscita più vicina in vista di un'eventuale evacuazione, e si guarderanno intorno per riscontrare un eventuale principio d'incendio. In caso affermativo, sollecitati in tal senso dal preposto, eventualmente presente, abbandoneranno immediatamente la struttura.



13.2. TERREMOTO

Un terremoto normalmente si manifesta con una sequenza di scosse il cui numero, intensità e scostamento temporale risultano del tutto variabili ed imprevedibili.

Va tenuto presente, d'altra parte, che non esiste ancora nessun sistema di previsione delle scosse telluriche così da poter prevenire le conseguenze, anche gravi o letali, per le persone presenti all'interno degli edifici.

SE CI SI TROVA ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA

Per quanto sopra non è evitabile la possibilità di trovarsi all'interno della struttura, in concomitanza al verificarsi di una scossa tellurica.

In generale, **durante il suo manifestarsi ed immediatamente dopo** è bene soprassedere nella decisione di un'evacuazione, ed adottare gli accorgimenti seguenti.

- Qualora ci si trovi all'interno di una stanza, aprire la porta, onde evitare che, per effetto diretto od indiretto della scossa, possa incastrarsi.
- Se possibile, cercare riparo al disotto di un tavolo o una scrivania, in posizione inginocchiata e raccolta ovvero, in alternativa, a ridosso di una parete esterna (più robusta in quanto di tipo portante), nel vano di una porta inserita all'interno di un muro portante (anche se non perimetrale), sotto un architrave o presso la linea di giunzione fra due pareti d'angolo.
- Nell'impossibilità di trovare una qualche forma di riparo, cercare quantomeno di proteggere il capo da un eventuale caduta di pezzi d'intonaco, calcinacci, stucchi o altri componenti architettonici. È preferibile utilizzare un oggetto rigido, come una valigetta o un faldone portadocumenti; in mancanza anche un oggetto in materiale cedevole, come un soprabito.

Mantenere inoltre, durante il manifestarsi della scossa tellurica, una posizione tale da risultare sufficientemente distante da:



- elementi d'arredo, quali librerie o altri mobili pesanti, che possano ribaltarsi;
- mensole o piani d'appoggio sufficientemente alti ove siano collocati oggetti la cui caduta possa causare lesioni;
- proiezione verticale di oggetti sospesi a soffitto, come lampadari, che pure risultano suscettibili di caduta;
- elementi con parti in vetro che, per effetto della sollecitazione, potrebbero rompersi con proiezione di pericolosi frammenti (finestre e/o porte a vetri, corpi illuminanti a parete, quadri, specchi, etc.).

➤ Evitare di uscire su balconi o terrazze.

Conclusasi la scossa ciascuno degli occupanti la struttura prenderà una decisione sul da farsi. Dovrà stabilire se abbandonare i locali e portarsi all'esterno in una zona intermedia, possibilmente un'area di attesa, oppure aspettare l'evolvere della situazione laddove è stato sorpreso dalla scossa.

In ogni caso, a prescindere dalla sua intensità, l'evacuazione dovrà avvenire autonomamente; la tipologia di emergenza in esame sconsiglia infatti l'attuazione del piano di evacuazione codificato, gestito dalla squadra di emergenza. La sua attuazione viceversa esporrebbe gli addetti a dei rischi, qualora si chiedesse loro di restare all'interno dell'edificio, spostandosi da una zona all'altra dello stesso.

La scelta della soluzione da adottare andrà effettuata in considerazione delle condizioni contingenti riscontrabili nell'area in cui ci si trova considerando lo stato, riscontrabile o prevedibile, delle vie di esodo e la distanza dalla più prossima uscita di sicurezza.

Ulteriore fattore da tenere presente è rappresentato dalle proprie capacità motorie.

La controindicazione circa l'abbandono della struttura è rappresentata dalla possibilità che, già in quel momento, o al verificarsi di un'eventuale successiva scossa, ci si possa



trovare più esposti di quanto non sia nella posizione ove si staziona alla conclusione di quella appena manifestatasi.

Circa la decisione di restare o uscire, specifiche indicazioni sono fornite, di seguito, con riguardo ad un'**aula con attività didattica** in corso.

Avvertita la scossa tellurica, verrà sospesa la lezione e con la mediazione del docente, nella veste di preposto, verrà presa rapidamente una decisione sul da farsi.

Qualora si dovesse pervenire all'unanime determinazione di restare in aula si riprenderà l'attività regolarmente.

In caso contrario tutti gli occupanti abbandoneranno il locale.

Nel **generico ambiente dell'edificio**, se e quando si prenda la decisione di evacuare, occorre procedere con la massima calma, senza lasciarsi prendere dal panico, ed evitando pericolosi accalcamenti.

Ci si immetterà sulle vie di esodo, portandosi verso le uscite, nel rispetto della segnaletica di emergenza e delle regole seguenti.

- Portare con sé lo stretto indispensabile e, certamente, non oggetti ingombranti. Questi, oltre a rendere più difficoltoso l'esodo, se abbandonati, costituirebbero intralcio lungo le vie di fuga.
- Spostarsi con cautela, badando all'eventuale presenza di oggetti (possibilmente taglienti) sul pavimento che possano determinare inciampi o ferite, soprattutto in assenza di sufficiente illuminazione.
- Nello spostarsi da un livello ad un altro, non utilizzare gli ascensori, ma esclusivamente le scale, muovendosi accostati al muro (in particolare in condizioni di scarsa luminosità).
- Non usare accendini, fiammiferi o altre fiamme libere per la possibile presenza di fughe di gas (nel caso più generale).



- Accertarsi, man mano che si procede, che non vi siano lungo le pareti e sul soffitto crepe che denunzino il rischio concreto di crolli e che le vie di esodo siano integre e fruibili, tenendosi sempre affiancati ai muri e saggiando pavimenti, gradini e pianerottoli, prima di poggiarvi il piede.
- Nello scendere per le scale, in caso di gravi danni alle strutture, è prudente procedere all'indietro, al fine di saggiare la resistenza del gradino, prima di trasferirvi tutto il peso del corpo.
- Per nessun motivo percorrere a ritroso le vie di esodo (cioè *controcorrente*) o rientrare nell'edificio per cercare qualcuno.
- Nel caso in cui si riscontri la presenza di persone in difficoltà e le condizioni lo consentano, è auspicabile che venga loro prestato un primo soccorso.
L'effettuazione dell'intervento è del tutto discrezionale e, in relazione alla situazione contingente, non deve comportare un palese e significativo rischio per l'incolumità del soccorritore.
Un infortunato, non in grado di spostarsi autonomamente, dovrebbe, quantomeno, essere aiutato a collocarsi in una posizione che gli possa garantire un minimo di sicurezza in caso di ulteriori conseguenze della scossa e dalla quale non possa ostruire il flusso di coloro che abbandonano la struttura.
Evitare comunque di spostare individui traumatizzati, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio in fase di espansione, etc.).
Piuttosto segnalarne la presenza ai soccorritori, cui fornire le informazioni in proprio possesso.

In caso di ordine di evacuazione conseguente al manifestarsi di un evento sismico si consiglia l'esodo attraverso le pubbliche vie verso luoghi pubblici della città urbanisticamente più sicuri.

Si raccomanda al *coordinatore*, abbandonando l'edificio, di portare con sé un megafono.



Se, in relazione all'entità della scossa, non si ritiene possibile o opportuno spostarsi, magari per le conseguenze del terremoto sulla propria integrità fisica o perché si valuti non esserci le condizioni per un incedere sufficientemente sicuro, non occorre forzare in alcun modo. Si raccomanda di restare fermi, attendere l'arrivo dei soccorsi esterni e, nel frattempo, adottare gli accorgimenti seguenti.

- Non sostare al centro dei locali, ma accostarsi vicino alle pareti perimetrali od in aree d'angolo e tenersi lontano da parti pericolanti o mobili e scaffalature suscettibili di ribaltamento;
- Evitare di provocare sollecitazioni a strutture apparentemente compromesse per scongiurare, quanto più possibile, ulteriori crolli;
- Compatibilmente e nei limiti consentiti dalla situazione in essere e senza compromettere ulteriormente la propria sicurezza, prestare un primo soccorso ad eventuali persone infortunate;
- Rimanere al riparo e cercare, in qualsiasi modo e, ad intervalli regolari, di segnalare la propria presenza;
- Limitare al massimo l'uso degli apparecchi telefonici, al fine di non intasare le linee.

SE CI SI TROVA ALL'APERTO

Allorché, dopo la scossa, ci si è portati al di fuori della struttura o ci si trovi al verificarsi dell'evento, occorre attenersi alle seguenti essenziali indicazioni.

- Mantenersi quanto più possibile lontani da fabbricati, alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali.



13.3. ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)

In caso di allagamento di uno o più locali o di un'intera zona gli occupanti devono interrompere l'attività in corso, allontanarsi e chiedere l'intervento della squadra di emergenza con le modalità descritte nel caso generale.

In caso di allagamento di uno o più locali, le unità di personale della squadra che intervengono dovranno agire, compiendo i passi di seguito riportati.

- Verificare se vi sono cause accertabili di perdita di acqua (rubinetti aperti, rottura di tubazioni, etc.).
- In caso di perdita da una tubazione danneggiata, intercettare l'adduzione idrica (se si è in grado di farlo in tempi brevi) mediante una valvola a monte.
- Nel caso non si riesca a tenere sotto controllo la situazione, con un rapido innalzamento del livello dell'acqua:
 - effettuare un rapido sopralluogo per fare evacuare eventuali persone ancora presenti nella struttura;
 - uscire ed impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
 - interrompere l'alimentazione elettrica a tutta l'attività tramite il pulsante di sgancio dell'interruttore generale del quadro elettrico (in presenza di gruppo di pompaggio elettrico – autoclave).



13.4. TROMBA D'ARIA

Al manifestarsi di un vorticoso moto d'aria d'intensità eccezionale occorre rimanere all'interno dell'edificio e chiudere tutti gli infissi che danno all'esterno da cui, comunque, tenersi lontano.

Se la tromba d'aria dovesse trasmettersi all'interno, proteggersi dal turbinio di oggetti e suppellettili che possano essere fatti roteare dalla corrente (ad es. collocarsi sotto tavoli o scrivanie, proteggersi il capo mediante indumenti o, quantomeno, raccogliendolo fra le braccia).

- Qualora ci si trovi all'aperto, si raccomanda di allontanarsi da piante di alto fusto, impalcature, pali della luce, cartelli stradali o di altro tipo, fissati a dei paletti o, comunque, da elementi sospesi o in procinto di cadere.



13.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE

Per gli effetti che ne derivano, un crollo (a prescindere dalla causa scatenante) è assimilabile ad un terremoto, con la sostanziale differenza che, rispetto a quest'ultimo tipo di calamità, l'evento che prendiamo adesso in esame normalmente interessa una zona circoscritta dell'edificio, con la compromissione di una parte, più o meno vasta, del sistema generale delle vie di esodo.

Spesso l'evento può essere scongiurato, allorché dovessero manifestarsi dei sintomi premonitori (ad es. l'apparizione di crepe o avvallamenti, nel caso di cedimento strutturale).

Vi sono invece altri casi in cui il crollo è di fatto inevitabile, in quanto conseguenza di eventi pressoché imprevedibili (si pensi ad es. all'esplosione determinata da un ordigno, utilizzato per un attentato terroristico).

Prescindendo comunque dalla possibilità di prevenire la causa scatenante del crollo, va detto che l'evento in esame risulta talora preceduto da alcune manifestazioni sintomatiche (ad es., nel caso di cedimento, da un sibilo, strani rumori provenienti dalla struttura, caduta di polvere o calcinacci dal soffitto, etc.).

Alle prime avvisaglie di detti sintomi premonitori, è bene:

- sospendere le attività lavorative;
- allontanarsi ordinatamente dalla zona pericolosa, senza accalcarsi ed evitando atteggiamenti da panico (si consideri che normalmente il fenomeno, dal momento del preavviso, non si sviluppa istantaneamente), per procedere poi autonomamente all'evacuazione dall'edificio.

A crollo avvenuto, se coinvolti e sotto le macerie, tentare di liberarsi con estrema calma e cautela in quanto ogni movimento potrebbe far cadere altre parti, peggiorando la situazione.

Qualora non sia possibile liberarsi, cercare di ricavarsi una nicchia nella quale respirare e risparmiare fiato e forze per chiedere soccorso e collaborare attivamente con i soccorritori.



Ove non coinvolti verificare nella zona colpita la presenza di persone bloccate e/o ferite.

In caso affermativo tentare di prestare soccorso solo nel caso in cui si riscontrino sufficienti condizioni di sicurezza.

Nell'impossibilità o non opportunità di prestare soccorso, perché rischioso, abbandonare l'edificio con calma, evitando di trasmettere sollecitazioni alle parti crollate onde scongiurare ulteriori sommovimenti.



13.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA

A causa di un guasto o di un intervento umano inatteso, determinato da un qualunque motivo, potrebbe venire a mancare l'alimentazione elettrica al sistema d'illuminazione di una certa zona in assenza di luce naturale.

L'intero edificio, in quanto sede di lavoro, è corredato da un sistema di illuminazione di sicurezza in grado di assicurare sempre un livello minimo di luce negli ambienti e lungo le vie di esodo. In particolare se ne ravvisa la presenza in corrispondenza delle uscite.

Potrebbe tuttavia capitare che, in una o più zone, tale sistema d'illuminazione sia fuori uso o entri in crisi nell'occasione.

Al presentarsi della concomitanza delle predette circostanze è sempre opportuno, prima di intraprendere qualunque azione, aspettare qualche minuto nella speranza che si ripristinino le condizioni di normalità, così anche da permettere un adattamento degli occhi al buio. In caso contrario:

- tentare di segnalare telefonicamente la problematica in portineria (al numero di riferimento per le emergenze);
- in assenza totale d'illuminazione (buio assoluto), attendere l'arrivo dei soccorsi, dotati di torcia elettrica od altra sorgente di luce;
- se esiste un minimo di illuminazione, proveniente ad es. dall'esterno od ottenuta mediante l'uso di una qualunque forma di sorgente luminosa, provare ad avviarsi verso la più prossima uscita, muovendosi con estrema prudenza (camminare lentamente, saggiando il pavimento con i piedi e tenendo in avanti le braccia per evitare ostacoli, prima di procedere).

Il *coordinatore* della squadra e/o altro addetto, avvisato dal centralinista (che potrà pure intervenire direttamente), si porterà sul posto, munito della torcia elettrica in dotazione, fornendo assistenza per uscire dalla struttura.



13.7. SEGNALAZIONE TELEFONICA DI ORDIGNO ESPLOSIVO

Qualora dovesse pervenire la segnalazione telefonica di stampo terroristico circa la presenza di un ordigno esplosivo occorre ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante, cercando di tenerlo in linea per il maggior tempo possibile, così da ricavare il massimo delle informazioni (vedere le due check-list riportate sotto).

Sarebbe auspicabile registrare la chiamata e/o provare a trascrivere, anche parzialmente, subito o immediatamente dopo la fine della conversazione, le parole esatte utilizzate dal chiamante.

Per quanto piuttosto difficili da ottenere direttamente, i dati d'interesse per gestire l'emergenza di che trattasi sono quelli di seguito riportati.

Informazioni inerenti l'ordigno

- Quando esploderà la bomba.
- Dove è collocata.
- A che cosa assomiglia.
- Perché è stata posta la bomba.

Quantomeno si potrebbe cercare qualche indizio che consenta di avanzare qualche ipotesi sufficientemente attendibile.

Con riferimento al chiamante, al fine di descriverne successivamente l'identità e la località da cui chiama, utili indizi sono di seguito riportati.

Informazioni per l'identificazione del chiamante

- Sesso (maschio/femmina).
- Età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre).
- Accento (italiano/straniero).
- Inflessione dialettale.



- Tono di voce (rauco/squillante/forte/debole).
- Modo di parlare (veloce/normale/lento).
- Dizione (nasale/neutra/erre moscia).
- Somigliante a voci note (no/sì, ,, , , ...).
- Intonazione (calma/emotiva/volgare).
- Eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci..).
- Il chiamante sembra conoscere bene la zona? (si/no).
- Data XXXX ora XXXX.
- Durata della chiamata.

Se e come possibile, occorre riferire le informazioni acquisite al coordinatore che ne darà subito comunicazione al *responsabile dell'emergenza*. Viceversa è bene cercare di limitare quanto più possibile la diffusione della notizia fra gli occupanti la struttura, al fine di evitare il rischio di situazioni di panico incontrollabile.

Nel caso d'indicazione generica, usare l'accortezza di non rimuovere borse, pacchi, contenitori e quant'altro d'incustodito si rinvenga all'interno e/o all'esterno dell'edificio.

La situazione verrà quindi gestita dal *responsabile* con eventuale apporto della squadra, valutando se, come e quando chiedere l'intervento delle forze dell'ordine.



13.8. MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA

Di seguito si prende in considerazione la situazione in cui uno squilibrato ovvero uno o più terroristi armati, mettano in atto minacce ed azioni offensive nei confronti degli occupanti la struttura.

Se la minaccia avviene all'interno dell'edificio, ma risulta circoscritta ad una determinata zona, il *responsabile dell'emergenza*, eventualmente consigliato dal *coordinatore*, valuterà l'opportunità di attivare l'evacuazione del personale che si trova al di fuori di quella zona, e quindi non direttamente esposto.

Nel caso in esame si suggerisce agli occupanti di attenersi ai seguenti principi comportamentali.

- Coloro che non si trovino nella zona in cui si manifesta la minaccia, magari perché la stessa si esplica all'esterno dell'edificio, non devono abbandonare le proprie postazioni e non affacciarsi alle porte ed alle finestre per curiosare al di fuori, e rimanere in attesa di sviluppi assumendo un comportamento prudente che non attiri l'attenzione. Tale raccomandazione vale anche qualora si abbia la certezza che sia in atto un'azione di contrasto da parte delle forze di Polizia.
- Le persone direttamente esposte all'azione degli attentatori devono:
 - restare al proprio posto, senza manifestare segni di agitazione;
 - mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere eventuali comportamenti squilibrati;
 - non creare capannelli, per evitare di offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica;
 - non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dagli attentatori;
 - eseguire qualsiasi azione e/o movimento con naturalezza e con calma: nessuna azione che possa apparire furtiva, nessun movimento che possa far pensare ad una fuga o reazione di difesa.



13.9. MALORE O INFORTUNIO

Un'emergenza sanitaria consiste essenzialmente in uno stato di sofferenza, dovuto a malore o infortunio a carico di una o più persone (che, nel seguito, si indicherà genericamente come *infortunato/i*), siano essi lavoratori, studenti o avventori occasionali.

Un infortunio o malore può manifestarsi in condizioni ordinarie ovvero essere contestuale/consequenziale al manifestarsi di una delle emergenze elencate sopra.

In ogni caso occorre provvedere a *prestare soccorso* all'infortunato.

Prima di soffermarsi sugli adempimenti richiesti al generico "soccorritore" in un'evenienza del genere è opportuno chiarire la differenza tra *pronto soccorso* e *primo soccorso*.

PRONTO SOCCORSO. Costituisce l'intervento di emergenza da parte di personale sanitario competente in grado di effettuare una diagnosi di massima e prestare le prime cure. Esso si esplica sul posto in cui ha avuto luogo l'incidente, mediante strumentazione e prodotti medicali, di immediata disponibilità. Potrà seguire il trasporto del soggetto malato/infortunato presso struttura sanitaria.

PRIMO SOCCORSO. Rappresenta un insieme di azioni semplici, orientate ad aiutare una o più persone in difficoltà (a seguito di eventi traumatici o all'insorgere di patologie improvvise). Tali operazioni possono venire effettuate da qualunque persona, anche non in possesso di specifiche nozioni di tipo sanitario, che, nei casi più seri, possono favorire il mantenimento delle funzioni vitali, in attesa dell'intervento dei soccorritori professionali. (*)

(*) **OBBLIGATORIETA' DEL PRIMO SOCCORSO.** *In qualunque contesto e, per quanto d'interesse, in quello universitario, ciascun cittadino è chiamato alla "solidarietà sociale", qualora scorga una persona ferita o che evidenzia un malore tale da comprometterne l'autosufficienza o addirittura da determinarne la perdita di coscienza. Pertanto in una tale situazione dovrà essere prestato un primo soccorso all'infortunato. Occorre agire anche nel caso in cui si riscontri un pericolo immediato, ancor prima dell'infortunio (intervento di natura preventiva).*

L'art. 54 del C.P. prescrive infatti che nel caso in cui vi sia un "pericolo attuale di grave danno alla persona", è auspicabile che il soccorritore, commisuratamente alle proprie competenze in ambito sanitario, metta in atto una sequenza di semplici azioni finalizzate a mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile, ma anche semplicemente ad evitargli complicazioni.



Essenzialmente, per assicurare un primo soccorso all'infortunato, occorre:

- stare vicino (nel rispetto del **principio di "prossimità"**), cercando di rassicurarlo e confortarlo e, nel contempo, di raccogliere dallo stesso eventuali messaggi inerenti modalità dell'evento e sintomi avvertiti;
- esaminarlo, ponendo particolare attenzione ad un'eventuale difficoltà o assenza respiratoria, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, evidenti fratture, etc.;
- in caso di posizione supina, in condizione d'incoscienza, assicurare che la base della lingua non ostruisca le vie aeree, a causa del suo rilasciamento sulla trachea. A tal fine esercitare una leggera pressione sulla fronte, mentre contemporaneamente viene sollevato il mento;
- favorire la respirazione, allentando eventuali cravatta o foulard, slacciando il colletto della camicia, la cinghia dei pantaloni o il reggiseno;
- coprirlo con coperta o cappotto, se la temperatura è relativamente bassa o, comunque, se manifesta brividi di freddo;
- esaminare il luogo ove egli giace, per rilevare situazioni ulteriori di pericolo e valutare la possibile causa dell'infortunio o malessere;
- sostenerlo e farlo sedere o sdraiare, purché sia chiaramente possibile spostarlo senza ulteriori conseguenze negative. A tal fine occorre che la persona sia in grado di muoversi senza che si manifesti particolare dolore o difficoltà, con solo un aiuto di modesta entità da parte del soccorritore;
- osservare l'evolversi del malore, così da poter riferire a chi subentrerà;
- in caso di persistenza della criticità, come meglio specificato di seguito, chiedere l'intervento di un'ambulanza;

Chi fosse inadempiente ai suddetti doveri è passibile di accusa di "omissione di soccorso" ai sensi dell'art. 593 del codice penale.

D'altra parte, nell'ipotesi di conseguenze negative alla sua azione, il soccorritore risulterebbe tutelato dallo "stato di necessità", così come descritto nel succitato art. 54 del C.P.



- fornire ai soccorritori professionali che eventualmente dovessero intervenire informazioni circa la dinamica dell'infortunio e le prime cure praticate.

Nel prestare soccorso bisogna sempre attenersi alla regola base di NON NUOCERE a sé stessi ed agli altri. È pertanto indispensabile non essere precipitosi, ma riflettere prima di prendere iniziative. In caso d'incidente causato da agenti pericolosi ancora in essere (vedasi ad esempio gas tossico, corrente elettrica, incendio), intervenire solo in condizioni di sicurezza, con l'adozione di opportuni accorgimenti e dispositivi di protezione. In particolare:

- controllare la scena dell'infortunio e la pericolosità dell'ambiente circostante per l'infortunato, per sé e gli altri lavoratori;
- per quanto possibile, se ancora persistenti, ridurre o eliminarne le cause: spegnere fuochi, aprire le finestre, interrompere l'erogazione di corrente elettrica, etc.;
- tentare di allontanare il soggetto infortunato dal luogo dell'incidente.

Chi effettua un intervento di primo soccorso è tenuto a svolgere le essenziali azioni di cui detto sopra (non c'è l'obbligo di fare ricorso a presidi sanitari o a determinate manovre "salvavita", nei casi di particolarità gravità). Tuttavia è auspicabile che, commisuratamente alla propria esperienza o ad una specifica formazione teorico-pratica, il soccorritore metta in atto delle azioni finalizzate ad evitare complicazioni. Egli potrà effettuare una semplice medicazione, nel caso più banale, ovvero effettuare delle operazioni mirate per un determinato tipo di malore o, ancora, adoperarsi per mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile (ad es. effettuando una particolare manovra di emergenza come quella di Heimlich o la rianimazione cardiorespiratoria o l'uso di un defibrillatore, se disponibile).

In assenza delle dovute cognizioni invece occorre evitare quelle operazioni che si è tentati di effettuare per lenire le sofferenze dell'infortunato. In particolare non si deve:

- spostare una persona inanimata, specialmente se la sua posizione, evidentemente scomposta, può far immaginare la presenza di fratture ossee;



- ricomporre fratture e lussazioni;
- tentare di far rinvenire con spruzzi d'acqua fredda o lievi percosse sul viso;
- praticare iniezioni o somministrare medicinali, salvo che per richiesta cosciente del soggetto o per certa conoscenza della sua patologia e dei farmaci normalmente assunti dal soggetto (sofferenti di cuore, diabetici);
- somministrare bevande e, in particolar modo, alcolici;
- toccare le ustioni e/o rompere le bolle;
- togliere un oggetto estraneo in qualsiasi parte del corpo;
- effettuare manovre rianimatorie inventate o improvvisate.

Nell'allegato 3 vengono fornite indicazioni pratiche cui attenersi per affrontare alcune delle più comuni forme di malore o gli infortuni più frequenti, facendo eventualmente ricorso a presidi sanitari contenuti nelle valigette di pronto soccorso.

Si illustrano adesso i passaggi da mettere in atto allorché una persona, all'interno dell'edificio o nelle sue pertinenze, venendosi a trovare in uno stato di sofferenza, abbia necessità di un aiuto.

L'infortunato, se in condizione di farlo, o altra persona che presta il proprio supporto, richiederà l'intervento della squadra di emergenza, tramite il numero di emergenza (quello della portineria). Seguirà la procedura prevista a seguito della segnalazione con la convocazione prioritariamente del coordinatore e poi di uno o più *addetti al primo soccorso* (può essere anche lo stesso portiere ad intervenire).

Nell'attesa che essi sopraggiungano, una o più persone presenti, anche se non qualificate, dovranno fornire un primissimo soccorso all'infortunato.

Una volta sul posto, gli A.P.S. (possibilmente presente pure il *coordinatore*) si faranno carico dell'intervento di primo soccorso, cercando di riconoscere il tipo di problema in essere e classificando l'emergenza sanitaria, secondo la graduatoria riportata di seguito. Egli inoltre riferirà al *responsabile dell'emergenza* cosicché quest'ultimo possa seguire l'evolversi della situazione, favorendo l'attuazione delle determinazioni assunte.



Si possono distinguere essenzialmente tre casi, per ciascuno dei quali si procederà come di seguito descritto.

Caso grave e/o urgente. Si provvederà alla chiamata del 118^(*) o il numero unico per le emergenze (112), fornendo le necessarie informazioni sull'evento, sull'ubicazione del sito e sulla migliore via di accesso. In attesa dei soccorritori, saranno praticate le possibili misure di primo soccorso, assicurando all'infortunato una sorveglianza costante. Quindi è opportuno inviare una persona all'esterno per accogliere ed accompagnare il personale sanitario al luogo esatto ove si trova l'infortunato.

Caso non grave, ma che comporta l'impossibilità di proseguire l'attività lavorativa e, al contempo, non permette di andar via autonomamente.

Qualora le condizioni dell'infortunato siano tali da consentirgli di muoversi (magari con l'aiuto di un'altra persona) e non occorre un intervento sanitario urgente, verranno messe in atto le possibili misure di primo soccorso e ci si adopererà affinché egli possa andar via, secondo le indicazioni dallo stesso fornite. Ad esempio potrà chiedere di contattare una persona che possa venire a prelevarlo. Penserà lo stesso infortunato, in un secondo momento, a sottoporsi ai necessari trattamenti sanitari.

() CHIAMATA AL SERVIZIO DI SOCCORSO PUBBLICO. Il problema della disponibilità di un'unità di soccorso, che risponda ad una chiamata in ogni momento del giorno e della notte, è stato largamente risolto con l'istituzione del 1 1 8. La telefonata è gratuita (il cellulare funziona anche se la scheda prepagata è esaurita) e viene sempre registrata. Risponde un operatore del SUEM (Servizio Urgenza Emergenza Medica), che dispone di una centrale operativa provinciale in collegamento diretto con tutte le ASL della provincia e con le basi autoambulanza degli ospedali e delle altre associazioni di volontariato (Croce Rossa, Pubbliche assistenze).*

Il SUEM, una volta ricevuta la telefonata, attiva il mezzo di soccorso più idoneo e vicino. In ogni caso, se l'A.P.S. è incerto su come affrontare l'emergenza, il SUEM gli può fornire immediatamente informazioni accurate; seguire tali indicazioni significa anche condividere le responsabilità del soccorso con una struttura competente.

E' importante fornire con calma le informazioni richieste dall'operatore del SUEM: luogo (ubicazione della struttura), evento (infortunio o malore, dinamica dell'infortunio), condizioni degli infortunati (incastrati, coscienti, parlano, si muovono, respirano, sono presenti evidenti ferite, ustioni, etc.).

Fornire informazioni esatte permette all'operatore del SUEM di decidere la modalità di intervento da adottare: un immediato soccorso pre-ospedaliero oppure un trasporto in ospedale in tempi brevi.

L'ambulanza può anche essere richiesta per un trasporto non urgente, ma più appropriato rispetto all'auto, come ad esempio in caso di sospetta frattura all'arto inferiore in un adulto.

In ogni caso si deve ricorrere al 1 1 8 solo nei casi di effettiva necessità, onde evitare un inutile spreco di risorse. Nel caso di trasporto in ospedale, sia con ambulanza sia con auto, è opportuno che l'addetto che ha prestato il primo soccorso accompagni l'infortunato per poter fornire informazioni sulla dinamica dell'infortunio o sull'agente nocivo responsabile della lesione o dell'intossicazione (in questo caso consegnando la relativa scheda di sicurezza), ovvero delle eventuali patologie eventualmente conosciute di cui è affetta la persona accompagnata.



Caso lieve, che non richiede il ricorso alla struttura ospedaliera. Con le sole misure di primo soccorso l'infortunato sarà messo in grado di riprendersi e proseguire la propria attività lavorativa ovvero lasciare autonomamente la struttura, per andare a sottoporsi ad eventuali accertamenti o ulteriori cure.

Qualora s'intenda avvalersi dei presidi sanitari disponibili, occorre che, mentre uno o due componenti della squadra rimane vicino all'infortunato, un altro provveda a prelevare la cassetta di primo soccorso più vicina e portarla in prossimità dello stesso.

Il *responsabile*, in caso d'infortunio, informerà oltre che il Datore di Lavoro nei modi consueti e richiesti dalla normativa vigente, anche il RSPP. Successivamente effettuerà la richiesta alla struttura competente affinché si proceda alla ricostituzione di eventuali prodotti prelevati dalla cassetta di pronto soccorso.

14. PIANO DI EVACUAZIONE

Nelle Tavole di emergenza sono individuati i percorsi di esodo verso le uscite esterne.

In caso di emergenze che coinvolgano la sicurezza dell'intero edificio (in primo luogo sisma, crolli strutturali, incendio) viene individuata ai fini dell'evacuazione l'area pubblica scoperta di piazza S. Francesco di Paola in prossimità dell'edificio, ubicata tra la via C. Dusmet, la via Serravalle e la via Perrone.



Si fa riferimento ad un'evacuazione gestita e regolata dal personale della squadra di emergenza (possibilmente con uso di megafono).

Il coordinatore della squadra d'emergenza, allorché valuti la gravità dell'emergenza in atto tale da mettere a repentaglio l'incolumità degli occupanti l'edificio, non riuscendo a ridimensionare o tenere sotto controllo il pericolo, convocherà a sé tutti i componenti della squadra ed il responsabile dell'emergenza. Quest'ultimo valuterà a sua volta la situazione



in base ad una essenziale relazione sullo stato di fatto da parte del coordinatore e, deciderà se dare il via ad un'evacuazione parziale o generale.

Qualora il coordinatore non riesca a mettersi in contatto con il *responsabile dell'emergenza*, cui relazionare sulla situazione in atto ed avere da questi approvazione per l'evacuazione, egli metterà comunque in moto la macchina organizzativa finalizzata all'evacuazione.

Preso la decisione di procedere all'evacuazione dell'edificio, appena possibile ed in condizioni di sicurezza, il *responsabile dell'emergenza* o chi per lui si preoccuperà di darne comunicazione al responsabile del SPPR.

Prima di soffermarsi sulle procedure da adottare per l'attuazione del piano, è bene mettere in evidenza che l'eventuale evacuazione dovrà riguardare tutti gli occupanti l'edificio, compreso il personale di imprese esterne presenti occasionalmente (ad es. quelle che svolgono attività di manutenzione straordinaria) o a cadenza regolare, con maggiore o minore frequenza (ad es. imprese che assicurano servizi di pulizia, forniture ricorrenti,..).

In considerazione di quanto sopra, a tutti gli operatori esterni che hanno bisogno di accedere alla struttura per effettuare interventi di varia natura occorre dare disposizione che, preliminarmente, si accreditino con il coordinatore della squadra o altro suo componente. Dovranno inoltre fornire informazioni in merito all'attività che si apprestano a svolgere e mantenere aggiornati l'operatore di turno alla postazione di presidio circa i loro spostamenti nella struttura. In caso di necessità di evacuazione sarà così possibile tener conto della loro presenza e provvedere a mettere in salvo anche loro. Rispetto agli operatori dell'impresa, il ruolo di preposto viene svolto dal capocantiere.

In caso di decisione di evacuazione generale, ciascuno degli addetti andrà a prendere il megafono assegnatogli e si porterà in corrispondenza della zona di propria pertinenza ed ivi fornirà indicazioni mediante detto dispositivo di amplificazione vocale, facendo sgombrare un locale per volta, inducendo alla calma, indicando i percorsi di esodo e prestando particolare attenzione ad eventuali persone bisognose di assistenza (per limitate capacità motorie o perché abbiano accusato qualche forma di malore).



Nel caso di interdizione di una via di esodo, il coordinatore o altro addetto dovrà individuarne una alternativa, dirottando su quest'ultima le persone che avrebbero dovuto utilizzare quella interdetta.

Il coordinatore, mentre gli altri addetti provvedono all'evacuazione delle varie zone, comunicherà al posto di chiamata l'avvenuto avvio della procedura in esame, dando indicazioni per le successive comunicazioni. Quindi si occuperà di coordinare le operazioni di evacuazione dalle diverse zone.

Accertatosi che tutte le persone abbiano abbandonato l'edificio, farà quindi uscire anche gli addetti al posto di chiamata, che dovranno aspettare sino a quel momento per lasciare l'edificio a loro volta.

Presupposto per un'evacuazione quanto più possibile semplice e sicura è il rispetto delle prescrizioni riportate, insieme a quelle di prevenzione incendi, in allegato 1.

In caso di riscontro di un'emergenza valgono le prescrizioni fornite al capitolo 12.

Salvo il caso di evacuazione autonoma o disposizione di allontanamento degli occupanti da una zona a rischio da parte di *un addetto della squadra* che dovesse trovarsi in sua prossimità, sarà il *coordinatore* a stabilire la strategia d'intervento per l'evacuazione.

Egli coinvolgerà quegli addetti che riterrà più opportuno, chiedendo loro di distribuirsi sul campo nella maniera che valuterà più conveniente.

Sulla base della situazione contingente (tipologia di emergenza ed estensione della zona interessata, effettivo affollamento dei vari ambienti, eventuale presenza di persone estranee al contesto, particolari condizioni che possano ostacolare l'esodo, etc.) il *coordinatore* stabilirà l'attuazione di un intervento simultaneo su più zone o sequenziale, procedendo dall'una all'altra, secondo un opportuno criterio.

Ciascuna zona d'intervento verrà definita di volta in volta (un'ala, un piano, più piani, etc.), come pure quanti e quali addetti impiegare per la sua evacuazione.

Per lo sfollamento di un determinato settore dell'edificio, il *coordinatore* individuerà un addetto quale suo referente (normalmente uno che opera al suo interno o in prossimità),



affiancandogli uno o più altri A.G.E.

Nel caso di ambienti occupati da studenti o altri utenti, quali aule o sale lettura, in cui è presente un preposto, quest'ultimo è chiamato a fornire il proprio contributo.

L'addetto capofila, referente per il *coordinatore*, munito di megafono, percorrerà il settore di competenza, passando da un locale all'altro e fornendo l'ordine di evacuazione.

Egli quindi, con il supporto degli altri A.G.E., alcuni al suo seguito, altri più avanti lungo il percorso di esodo (normalmente in corrispondenza dei punti di snodo e delle uscite di piano), è chiamato a:

- vigilare affinché le persone abbandonino i locali ordinatamente, così da evitare situazioni di calca ed ingorghi, inducendo alla calma e prestando particolare attenzione ad eventuali persone bisognose di assistenza (per limitate capacità motorie o perché abbiano accusato qualche forma di malore);
- convogliare il flusso verso le uscite di sicurezza, lungo i percorsi di esodo prestabiliti;
- accodarsi al flusso, verificando che si svolga regolarmente lungo il percorso prestabilito;
- se possibile rimuovere eventuali ostacoli presenti lungo il percorso;
- nel caso di interdizione di una via di esodo, individuarne una alternativa, dirottando su quest'ultima il flusso;
- per quanto possibile (magari una volta fuori) impedire l'ingresso di altre persone nello stabile;
- sgombrare i percorsi di esodo da eventuali ostacoli al passaggio delle persone;
- raggiunte le uscite di sicurezza, invitare gli occupanti ad abbandonare l'edificio ordinatamente e con calma e a non sostare sulle soglie o nelle immediate vicinanze;

Servizio di **P**revenzione e **P**rotezione dai **R**ischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it



L'A.G.E. esterno, impiegato normalmente nell'attività di assistenza alla didattica, resterà a disposizione del *coordinatore*, che potrà chiedergli di andare a supportare altri addetti della squadra (soprattutto laddove sono presenti aule) ovvero contribuire al regolare flusso verso l'esterno, aprendo determinate porte o rimuovendo certi ostacoli.

Il *coordinatore*, dopo aver fornito le necessarie disposizioni, si occuperà, quale addetto capofila, dell'evacuazione di una determinata zona.

Completato tale adempimento (eventualmente anche prima, qualora assegnasse ai suoi collaboratori il compito di portare a termine da soli l'evacuazione di quella determinata zona) si occuperà di supervisionare la situazione complessiva.

Cercherà dunque riscontro da parte degli altri A.G.E. referenti circa l'avvenuta conclusione delle operazioni nelle altre zone da evacuare.

In caso di emergenze che non coinvolgano la sicurezza dell'intero edificio ma singoli locali o aree, ai fini del raduno temporaneo e limitato di gruppi di persone, verranno di volta in volta individuati gli spazi più idonei, in termini di capienza e prossimità, ad accogliere le persone da evacuare dalle specifiche aree interessate, secondo le valutazioni del responsabile dell'emergenza.

Nel caso di evacuazione di singoli locali o aree, con raduno temporaneo gestito dalla squadra di emergenza, si procederà ad una verifica della presenza di tutte le persone che, al momento dell'emergenza si trovavano all'interno della zona evacuata.

Con l'evolvere e il controllo dell'emergenza il *responsabile dell'emergenza*, valuterà se e quando disporre il rientro delle persone nei locali evacuati, ovvero il loro abbandono dell'edificio.



PRESCRIZIONI VALIDE IN CASO DI EVACUAZIONE

Per quanto tale indicazione non rientra strettamente tra quelle “strategiche”, va espresso l’auspicio che durante le operazioni volte ad abbandonare l’edificio, ciascuno, per quanto possibile, mantenga la calma ed un comportamento ispirato a principi di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.

Ciò vale in particolare nel caso di persone che, pur non essendo propriamente disabili, hanno bisogno in quel determinato momento di assistenza.

Durante lo sfollamento di emergenza, per quanto possibile, occorre attenersi alle seguenti prescrizioni.

- Lasciare la propria stanza senza attardarsi all’apparecchio telefonico per comunicare con conoscenti o enti di soccorso.
- Non portare con sé ombrelli, borse o altri oggetti ingombranti o pesanti; limitarsi all’indispensabile quale il soprabito. È bene invece prendere il proprio apparecchio telefonico. Uscendo chiudere la porta.
- Procedere verso la più vicina uscita di sicurezza, seguendo la segnaletica di salvataggio (scritte bianche su fondo verde), senza correre, spingere e creare allarmismi o confusione.
- Non sostare lungo le vie di fuga o in corrispondenza delle uscite, ostruendole.
- Non ritornare indietro (magari verso la propria stanza alla ricerca di altre persone, documenti, effetti personali, etc.), percorrendo le vie di esodo controsenso, in direzione opposta al flusso di evacuazione.
- Utilizzare unicamente le scale (a meno che siano disponibili ascensori il cui vano abbia la prescritta tenuta rispetto alla propagazione del fumo, come da specifica indicazione apposta - attualmente non presenti).
- Evitare di affrontare rischi per la propria incolumità (es. entrare in un locale invaso da fumo).



- Qualora vi siano persone presenti occasionalmente, fornire loro supporto nell'individuazione dei percorsi di esodo e, magari, riportare loro delle prescrizioni valide in caso di evacuazione.

Durante l'evacuazione (spontanea o a seguito di preciso ordine, secondo le modalità descritte) **in presenza di un incendio**, con fumo e/o fiamme, occorre rispettare le ulteriori seguenti regole.

- Prima di aprire una porta, accertarsi che la sua temperatura non sia eccessivamente elevata (avvicinare la mano con cautela alla maniglia), ovvero che non penetri del fumo attraverso le fessure tra il telaio e la stessa porta. In caso contrario evitare di aprirla: è probabile, infatti, che vi sia il divampare di fiamme dall'altra parte; piuttosto provare ad individuare una diversa uscita che immetta sulla stessa via di esodo o su di un'altra.

Qualora non esista tale alternativa

- lasciare l'infisso completamente chiuso, magari mantenendo umido il lato interno (si tenga presente che una buona porta in legno massiccio offre riparo dall'incendio per almeno trenta minuti, porte più leggere possono resistere al fuoco per un tempo dell'ordine dei 10 minuti);
- cercare d'impedire l'ingresso di fumo, magari applicando panni bagnati in corrispondenza degli interstizi fra l'infisso ed il telaio o il pavimento;
- tentare di far rilevare la propria presenza ai soccorritori oltre che telefonicamente, attraverso le finestre o con altri metodi che dovessero escogitarsi;
- resistere quanto più possibile, nella speranza che si possa uscire dallo spazio confinato entro cui ci si trova per un mutare delle condizioni all'esterno, magari a seguito dell'intervento dei VV.F.;
- allorché l'ambiente inizia ad essere invaso da fumo e/o fiamme, sarebbe bene spogliarsi degli indumenti in tessuto acrilico o sintetico (nylon,



poliestere ecc.), eventualmente indossati e proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata.

Viceversa, se la porta non è eccessivamente calda, tentare l'evacuazione, aprendola lentamente per evitare di essere investiti da eccessivo calore o fumo; nel caso l'apertura sia verso l'interno, prevedere la possibilità che possa spalancarsi con violenza per effetto della pressione esercitata dai gas di combustione; pertanto tenere poggiato un piede per bloccarla al bisogno.

- Soprattutto in caso di difficoltà respiratorie, camminare chini e, se disponibili, proteggere naso e bocca con un fazzoletto (in cotone e non in fibra sintetica) o con una mascherina, possibilmente bagnati. Tale postura è raccomandata in considerazione del fatto che, tanto il fumo, quanto l'aria calda tendono a portarsi negli strati medio-alti delle zone interessate.
- Se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, etc.) attorno alla testa, in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.
- In caso di scarsa visibilità, spostarsi con estrema prudenza, saggiando il pavimento e tentando di verificare, prima di procedere, la presenza di ostacoli; preferibilmente avanzare, mantenendosi in contatto con le pareti.
- Chiudere le porte, in particolare quelle tagliafuoco, dietro il proprio passaggio, dopo essersi accertati che non vi sia qualcuno che segue a breve distanza (si realizzerà così la compartimentazione prevista nella strategia antincendio (nel caso di porte REI) e si eviterà che l'incendio venga alimentato da correnti d'aria).
- Evitare di cercare rifugio ai piani superiori (il fumo va verso l'alto).
- Qualora il percorso di evacuazione prefissato ed indicato dalla cartellonistica, fosse impedito da fiamme e fumo, cercare vie di esodo alternative da seguire verso le uscite di sicurezza, con l'eventuale ausilio degli addetti della squadra, se presenti.
- Nel caso in cui fiamme, fumo, forte calore e pericolo di crolli rendessero impossibile o sconsigliabile proseguire, tentare di rifugiarsi in una stanza accessibile (possibilmente con presenza di acqua, come un bagno, e con finestre

Servizio di **P**revenzione e **P**rotezione dai **R**ischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it



affacciate all'esterno). Per quanto possibile quindi adottare gli accorgimenti di cui detto sopra.



Allegato 1 – Misure generali di prevenzione incendi

- È vietato fumare in tutte le aree di lavoro, tranne in quelle esterne.
- Tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere o che possono comportare la produzione di scintille devono essere sempre autorizzate dal Responsabile del SPPR, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento e il responsabile esecutivo.
- Occorre verificare periodicamente l'integrità dell'isolamento dei cavi di alimentazione degli apparecchi elettrici portatili, badando che essi non siano posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- Il materiale cartaceo presente nella struttura, eccetto che in brevi fasi transitorie, deve essere riposto entro armadi, da tenere chiusi.
- Occorre vigilare affinché sia sempre garantita l'accessibilità ai mezzi manuali di spegnimento (estintori, idranti).
- È assolutamente vietato ostruire, anche solo parzialmente, le vie di esodo e le uscite di sicurezza le cui porte non devono essere chiuse a chiave.
- Occorre porre attenzione alle *tavole per l'emergenza*, memorizzando le vie di esodo più prossime ed i più vicini presidi antincendio, da adoperare in caso di emergenza (estintori in particolare) e cercando riscontro anche nella segnaletica di sicurezza, rappresentata dai cosiddetti "cartelli di salvataggio" di colore bianco su fondo verde e quelli indicanti le attrezzature antincendio con pittogrammi in bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).
Gli addetti alla gestione della struttura devono farsi da portavoce di detta raccomandazione nei confronti di eventuali avventori occasionali.



Allegato 2 – Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori

Gli estintori normalmente presenti nelle strutture universitarie sono del tipo portatile, contenenti uno dei due seguenti agenti estinguenti:

- materiale in forma di polvere dielettrica;
- anidride carbonica (CO₂) stoccata in fase liquida ma che poi, una volta erogata, passa in fase gassosa, a spese del calore della sostanza con cui viene a contatto.

Entrambi possono essere utilizzati per incendi di solidi (anche sotto tensione elettrica), liquidi e gas.

Quelli ad anidride carbonica risultano più efficaci per incendi di materiale solido e presentano il vantaggio di non lasciare residui. In compenso però comportano il rischio di congelamento per l'operatore, derivante dall'abbassamento della temperatura per espansione del gas, se non opportunamente impiegati, come meglio precisato di seguito.

Il tentativo di spegnimento andrà effettuato solo nel caso in cui vi sia la possibilità di assicurarsi alle spalle una via di fuga e, preferibilmente, con l'assistenza di almeno un'altra persona.

Sussistendo tali condizioni, procedere come schematicamente descritto di seguito.

- Impugnare l'estintore mediante l'apposita maniglia di sostegno.
- Togliere la spina di sicurezza, tirando l'anello vicino all'impugnatura.
- Portarsi a sufficiente distanza dal fuoco.
- Con l'altra mano impugnare la manichetta erogatrice, puntando il focolare.
- Tenendo in posizione semi-verticale l'estintore, premere a fondo la leva di comando posta sulla maniglia di sostegno.



- Dirigere il getto alla base delle fiamme; se si interviene in due disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme a formare un angolo massimo di 90°;
- Garantirsi alle spalle una via di fuga.

Per gli estintori a CO₂, caratterizzati dall'estremità della manichetta erogatrice a forma di cono, occorre adottare gli ulteriori seguenti accorgimenti.

- Nell'afferrare la manichetta per dirigere poi il flusso verso il focolare, fare molta attenzione affinché la mano utilizzata, o parte di essa, non fuoriesca dall'apposita impugnatura isolante, per evitare ustioni da congelamento.
- Fare attenzione a non investire motori o parti metalliche calde che potrebbero rompersi per eccessivo raffreddamento superficiale.
- Dopo le operazioni di spegnimento allontanarsi dal locale, chiudendo le aperture.

Si raccomanda di non rivolgere mai il getto di un estintore contro persone, anche se avvolte da fiamme. Tale prescrizione diventa tassativa con riferimento ad uno ad anidride carbonica; essa infatti, uscendo dall'estintore, produce un notevole raffreddamento che può provocare ustioni da congelamento.



Allegato 3 – Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo

Di seguito sono fornite delle informazioni utili per l'effettuazione di un intervento di primo soccorso di tipo medicale per le più comuni emergenze sanitarie.

In taluni casi risultano utili alcuni dei presidi contenuti nella valigetta di pronto soccorso, il cui contenuto minimo è quello indicato all'allegato 1 del D.M. 388/03 e di seguito riportato.

- 5 Paia guanti sterili
- 1 Mascherina con visiera paraschizzi
- 3 Flaconi Soluzione fisiologica sterile 500 ml CE
- 2 Flaconi Disinfettante 500 ml IODOPOVIDONE al 10% iodio PMC
- 10 Buste compressa garza sterile cm 10x10
- 2 Buste compressa garza sterile cm 18x40
- 2 Teli sterili cm 40x60 DIN 13152-BR
- 2 Pinze sterili
- 1 Confezione di cotone idrofilo
- 1 Astuccio benda tubolare elastica
- 2 Confezione da 10 cerotti assortiti
- 2 Rocchetti cerotto adesivo m 5x2,5 cm
- 1 Paio forbici taglia bendaggi cm 14,5 DIN
- 3 Lacci emostatici
- 2 ICE PACK ghiaccio istantaneo monouso
- 2 Sacchetti per rifiuti sanitari
- 1 Termometro clinico CE
- 1 Sfigmomanometro PERSONAL con fonendoscopio

Si tenga presente che, nel momento in cui si decide di effettuare un intervento che comporti un contatto con l'infortunato (a maggior ragione in presenza di liquidi biologici), occorre indossare i guanti contenuti nella valigetta di cui sopra.



Ferite

Detergere la cute intorno alla ferita, possibilmente con acqua e sapone, lavare con soluzione fisiologica sterile o acqua ossigenata l'interno della ferita (utilizzare bende sterili e mai ovatta), cercare di allontanare delicatamente eventuali corpi estranei (polvere, sabbia, etc.) visibili e liberi (non schegge o corpi ritenuti), disinfettare dai margini della ferita verso l'esterno (attenzione a non disinfettare l'interno della ferita) con opportuno prodotto (es. mercurocromo al 2%), coprire la ferita con una o più bende sterili e avvolgere con nastro di garza.

Nel caso di ferita profonda ad un'estremità che causa emorragia, far assumere la posizione supina all'infermo, sollevare l'arto e fasciare con bendaggio compressivo; se l'emorragia non si arresta applicare un laccio emostatico, tubo di gomma, bretelle, etc. al di sopra della fonte emorragica, in direzione del cuore.

Epistassi

Nel caso di perdita di sangue dal naso (epistassi) far sedere il soggetto con la testa reclinata in avanti, farlo respirare con la bocca e applicargli impacchi freddi sulla fronte o dietro la nuca. Non fargli soffiare il naso.

Contusioni

Le contusioni più gravi, che comportano un pericolo consistente, si indicano col termine di commozioni:

- commozione cerebrale; si manifesta con perdita della conoscenza, pallore, rilassamento muscolare e respirazione debole;
- commozione toracica; si manifesta con dolori acuti al petto, difficoltà di respiro ed espettorato sanguigno;
- commozione addominale; si manifesta con pallore, sudore freddo, difficoltà nella respirazione.

In tutti questi casi far distendere l'infortunato e applicare impacchi freddi con ghiaccio.

Strappi muscolari, contusioni, distorsioni, lussazioni, fratture

In tutti gli eventi traumatici a carico dell'apparato muscolo-scheletrico è importante effettuare subito impacchi freddi.

Allorché la parte colpita appare deformata, gonfia, di tinta bluastra e se viene accertato un dolore molto vivo quando si tenta di muoverla è probabile che vi sia stata una frattura.

In tal caso mantenere l'arto infortunato immobilizzato e non tentare mai di far rientrare il frammento osseo.



Se l'infortunato dovesse svenire, si consiglia di somministrargli, quando rinviene, bevande eccitanti, come tè e caffè.

Soffocamento

In caso di ostruzione delle prime vie aeree, nell'ipotesi in cui l'infortunato sia cosciente, effettuare un primo tentativo di soccorso, facendolo tossire e dando 4-5 colpi sulla schiena, fra le spalle con la vittima leggermente piegata in avanti.

Se ciò non fosse sufficiente, procedere con la manovra di Heimlich che prevede la sequenza di seguito riportata.

- Posizionandosi alle spalle dell'infortunato, passare le braccia sotto le sue ascelle.
- Stringere a livello dello stomaco una mano a pugno ed afferrare la stessa con l'altra mano.
- Esercitare 5-6 brusche compressioni verso di sé, dal basso verso l'alto.

Svenimento

In caso di temporanea perdita dei sensi:

- posizionare la vittima in posizione supina;
- allentare gli indumenti stretti;
- sollevare gli arti inferiori, se non si sospettano traumi alla colonna vertebrale;
- eventualmente coprire il soggetto con una coperta;
- alla ripresa della coscienza, tranquillizzare la persona;
- NON sollevare la persona svenuta in posizione eretta o seduta;
- NON cercare di rianimare la vittima, schiaffeggiandola o dandole bevande;
- alla ripresa della coscienza:
 - NON metterla subito in posizione eretta, ma mantenerla supina per alcuni minuti, facendola in seguito sollevare gradualmente;
 - NON somministrare alcolici



Presenza di corpo estraneo in un occhio

In caso di fastidio ad un occhio provocato da corpo estraneo, non strofinare l'occhio colpito, ma tenerlo chiuso; molte volte le lacrime asportano il corpo estraneo.

Se ciò non avviene ed il problema è localizzato sotto la palpebra inferiore, abbassarla ed asportare il corpo estraneo con la punta di un fazzoletto pulito.

Folgorazione

In caso di folgorazione è necessario:

- interrompere immediatamente la corrente (agendo sull'interruttore generale del quadro di zona);
- se ancora a contatto, allontanare la vittima dalla sorgente di energia elettrica, servendosi di un bastone o di una scopa (comunque di un attrezzo isolante), evitando cioè di toccare direttamente il folgorato per non essere a propria volta interessati dalla scarica.

Bruciature e ustioni

Nelle ustioni di ridotta entità mettere immediatamente la parte colpita sotto l'acqua fredda corrente per raffreddarla e per lavarla e non applicare pomate o altro.

Nelle ustioni più gravi occorre:

- NON usare estintori per spegnere le fiamme sul soggetto;
- rimuovere, se non aderenti alla pelle, oggetti metallici (orologio, catenine, occhiali, etc.) e gli indumenti che bruciano;
- raffreddare la parte interessata con impacchi di acqua fredda;
- NON toccare la zona ustionata, né far scoppiare le vesciche;
- NON applicare pomate od altro,
- se possibile, far bere all'infortunato 2/3 bicchieri d'acqua.



Incendio dei vestiti

Qualora dovessero prendere a fuoco abiti o parti del corpo utilizzare una doccia di emergenza, se disponibile. In caso contrario, gettarsi a terra per impedire che il fuoco salga alla testa, evitando di lasciarsi sopraffare dall'istinto di correre, nel tentativo di liberarsi dalle fiamme.

Dopodiché rotolarsi sul pavimento (non troppo in fretta per evitare di alimentare le fiamme), possibilmente avvolto in un tappeto, in una coperta o in un tendaggio; in caso di sua indisponibilità effettuare l'operazione, incrociando le braccia sul petto, con le mani appoggiate sulle spalle.

Un eventuale soccorritore dovrebbe far distendere per terra l'infortunato (meglio in posizione prona), tentando di estinguere il fuoco, facendo ricorso ad indumenti, soprabiti o quant'altro a disposizione per soffocare le fiamme.

E' bene evitare l'uso di un qualunque tipo di estintore. Quello a CO₂, infatti, come già sopra indicato, può provocare il soffocamento del malcapitato ed ustioni fredde; quello a polvere potrebbe provocare danni agli occhi ed ostruire le vie respiratorie.

Dolore intenso al petto (sospetto infarto)

In caso di sospetto infarto richiedere l'intervento urgente del medico o del servizio di pronto soccorso e:

- controllare le funzioni vitali (battito cardiaco, respirazione);
- allontanare le persone rendendo l'ambiente tranquillo;
- liberare l'infortunato da indumenti troppo stretti (cravatta, cintura, reggiseno);
- in attesa dell'intervento è importante non abbandonare la persona coinvolta, anche se incosciente, ed assisterla psicologicamente.



Allegato 4 – Segnaletica di emergenza

Si riportano di seguito i pittogrammi relativi ai cartelli di salvataggio (in bianco su fondo verde) e quelli inerenti i presidi antincendio (in bianco su sfondo rosso).

<u>SEGNALI DI SALVATAGGIO</u>	<u>SEGNALI ANTINCENDIO</u>
  Indicazioni per la più vicina uscita di sicurezza	 Estintore
  Uscita di sicurezza	 Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
 Punto di raccolta	 Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
 Cassetta di primo soccorso	 Corredo per idrante a colonna UNI 70
  Indicazione presidio di primo soccorso	  Indicazione presidio antincendio
	 Cartello a norma UNI 10779 per attacco mandata per autopompa
	 Pulsante di segnalazione incendio
	 Pulsante sgancio interruttore elettrico generale



Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza

PORTINERIA	095 7347302 / 7335
CENTRALE OPERATIVA VIGILANZA	095 7164266
Numero unico per le emergenze <i>(per la richiesta d'intervento delle forze dell'ordine e/o dei soccorritori professionali)</i>	112
Comando dei Vigili Urbani	095 531333
Acquedotto (SIDRA)	800 650 640
Elettricità (E-Distribuzione)	803500
Gas (ASEG)	095 345114
S.P.P.R. dell'Università	095 730 7865 / 7887
Area tecnica dell'Università	095 730 7859 / 7860
Pronto intervento tecnico	800 992711

Nel caso di richiesta di soccorso esterno, mantenendo il più possibile la calma, parlando lentamente e scandendo le parole, occorre comunicare all'interlocutore i seguenti dati/informazioni:

- nome, cognome, recapito telefonico (anche cellulare) del chiamante;
 - identificazione (ovvero denominazione ed afferenza all'Università di Catania) ed ubicazione dell'edificio interessato dall'emergenza, con accesso da via Cardinale Dusmet, 163.



- la natura dell'emergenza (ad esempio incendio, esplosione etc.) con una breve descrizione della dinamica dell'accaduto;
- l'eventuale presenza di persone infortunate (ferite, intossicate etc.) o intrappolate in aree difficilmente o non raggiungibili;
- il livello di intervento operato dal personale interno alla struttura;
- in caso d'incendio, il tipo di materiale che brucia ed i sistemi antincendio disponibili ed eventualmente, se richiesto, anche il numero di pratica di prevenzione incendi (Pratica valutazione progetto CPI prot. 7503 del 23/08/2002).

Alla conclusione della comunicazione verbale sarà necessario accertarsi che l'interlocutore abbia chiaramente compreso e trascritto i dati del messaggio, chiedendo di ripeterli. Nel caso in cui ci si renda conto di qualche errore fra i dati acquisiti, ripetere una seconda volta le informazioni non correttamente registrate.



Allegato 6 – Planimetrie di emergenza

Sono le planimetrie degli edifici riportanti:

- l'identificazione degli ambienti mediante specifico codice e relativa destinazione d'uso;
- le vie di esodo interne e le uscite di sicurezza;
- l'ubicazione dei presidi antincendio (*estintori, centrale di rivelazione incendi e pulsanti a rottura di vetro per allarme incendio, idranti ed attacco di mandata per autobotte dei VV.F.*);
- l'ubicazione dei presidi sanitari (*valigette di pronto soccorso*);
- i quadri elettrici (*generale e di zona*) ed il pulsante a rottura di vetro per l'interruzione dell'alimentazione elettrica a tutto l'edificio (*pulsante di sgancio dell'interruttore elettrico generale*).

Piano 1



U.P. 57 Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
Palazzo Scannapieco - Via Cardinale Dusmet, 163
 Planimetrie per l'emergenza
 Allegato 6 al Piano per la Gestione delle Emergenze

novembre 2022
 SCALA: 1:200
 Tav. 1/4

LEGENDA SIMBOLI

US	Uscita di sicurezza
	Percorso di uscita orizzontale
	Percorso di uscita verso il basso
	Percorso di uscita verso l'alto
	Cassetta di primo soccorso
	Porta REI
	Punto di raccolta
	Estintore portatile
	Idrante a muro UNI 45
	Attacco mandata autopompa VV.F.
	Centrale di rilevazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale
	Quadro elettrico
	Defibrillatore semiautomatico

Piano ammezzato terra

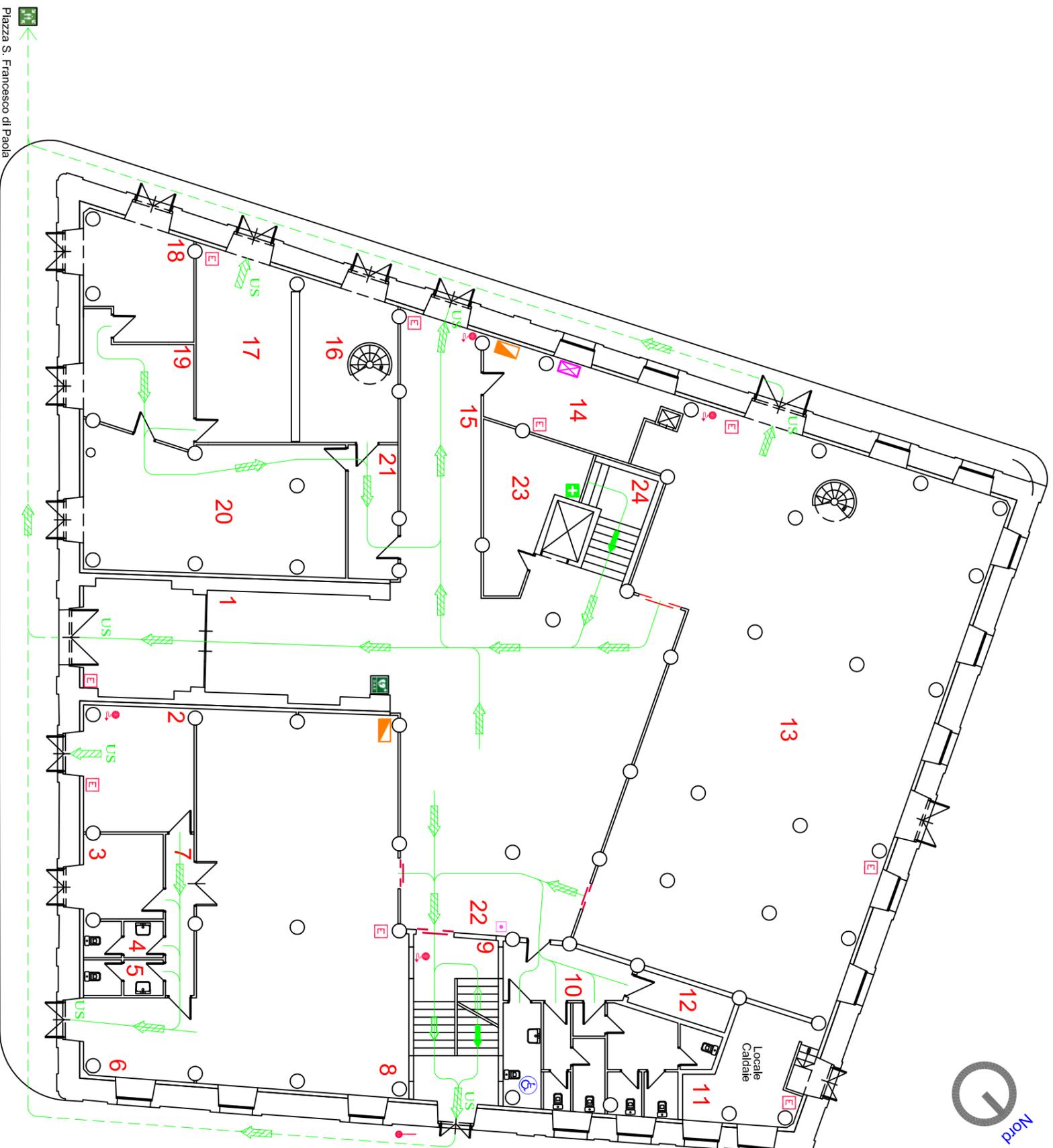


U.P. 57 Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
Palazzo Scannapieco - Via Cardinale Dusmet, 163
 Planimetrie per l'emergenza
 Allegato 6 al Piano per la Gestione delle Emergenze

novembre 2022
 SCALA: 1:200
 Tav. 2/4

LEGENDA SIMBOLI

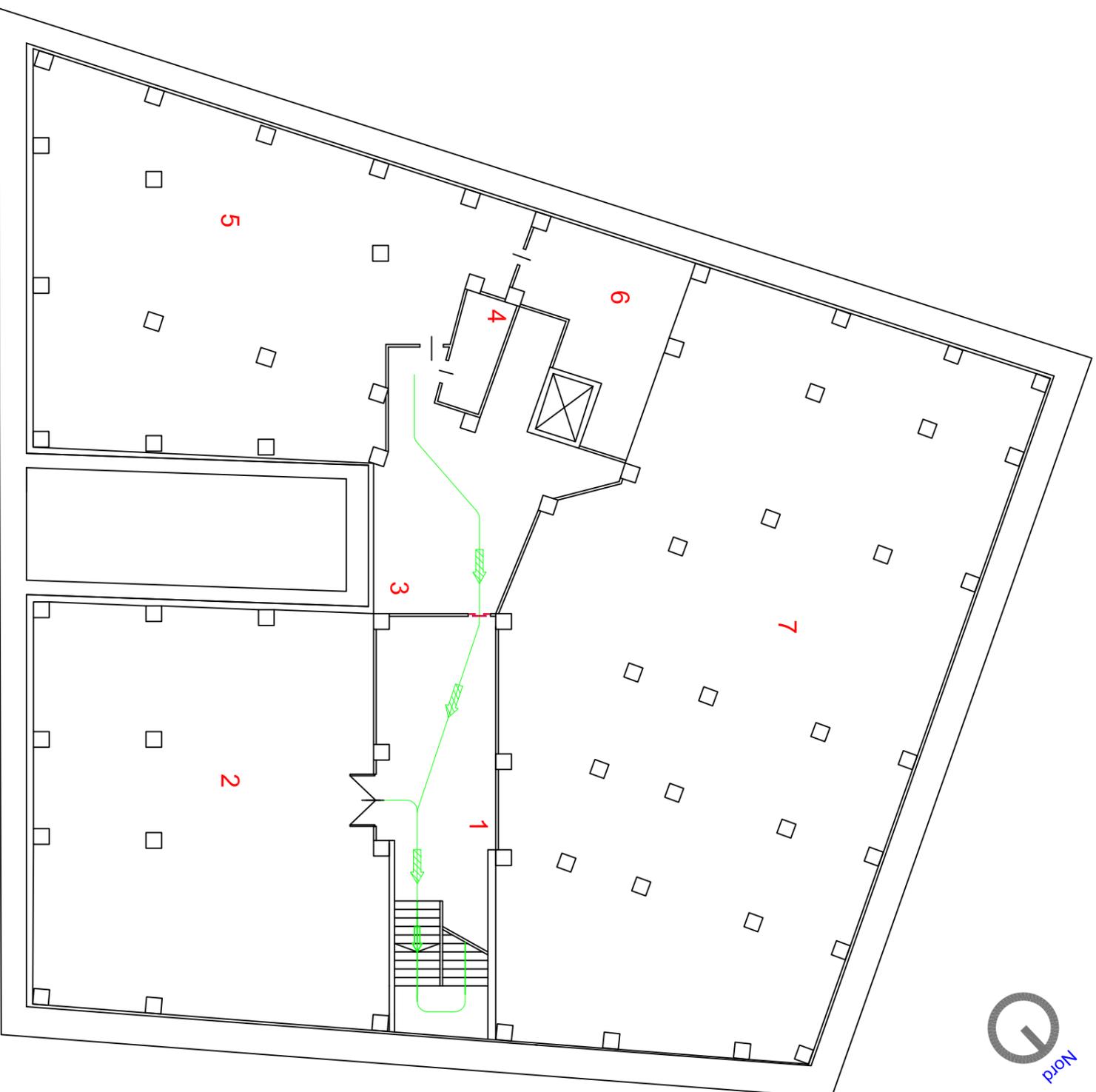
	Uscita di sicurezza
	Percorso di uscita orizzontale
	Percorso di uscita verso il basso
	Percorso di uscita verso l'alto
	Cassetta di primo soccorso
	Porta REI
	Punto di raccolta
	Estintore portatile
	Idrante a muro UNI 45
	Attacco mandata autopompa VV.F.
	Centrale di rilevazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale
	Quadro elettrico
	Defibrillatore semiautomatico



LEGENDA SIMBOLI

US	Uscita di sicurezza
	Percorso di uscita orizzontale
	Percorso di uscita verso il basso
	Percorso di uscita verso l'alto
	Cassetta di primo soccorso
	Porta REI
	Punto di raccolta
	Estintore portatile
	Idrante a muro UNI 45
	Attacco mandata autopompa VV.F.
	Centrale di rilevazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale
	Quadro elettrico
	Defibrillatore semiautomatico

Piano cantinato



U.P. 57 Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
Palazzo Scannapieco - Via Cardinale Dusmet, 163
 Planimetrie per l'emergenza
 Allegato 6 al Piano per la Gestione delle Emergenze

novembre 2022
 SCALA: 1:200
 Tav. 4/4

LEGENDA SIMBOLI

	Uscita di sicurezza
	Percorso di uscita orizzontale
	Percorso di uscita verso il basso
	Percorso di uscita verso l'alto
	Cassetta di primo soccorso
	Porta REI
	Punto di raccolta
	Estintore portatile
	Idrante a muro UNI 45
	Attacco mandata autopompa V.V.F.
	Centrale di rilevazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale
	Quadro elettrico
	Defibrillatore semiautomatico